LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'ODISSEA DEI PRINCIPI ABISSINI.

Il cavo telegrafico riparato — Le responsabilità di Baratieri.

Gli spostamenti degli scioani.
Atto cavalleresco del maggiore Galliano.
Una fortunata ricognizione.

Massaua, 3 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Adigrat che gli ultimi informatori giunti dal campo di Dolò non segnalano che i consueti spostamenti delle colonne scioane spedite per fare razzie, ad onta delle quali il nemico è sempre deficiente di viveri.

I tenenti Gambi e Scala stanno bene. Scala è guarito della ferita alla mano riportata nel combattimento di amba Alagi.

Il maggiore Galliano, richiesto da Maconnen, inviò da Macallè al campo di Dolò il dottor Mozzetti per curare Mangascià Atichim, caduto da un muletto.

Il maggiore Galliano manda buone notizie dal forte.

Corrono nel campo scioano voci varie sull'avanzata di Menelik, che prenderebbe la via Ascubò-Vogerat.

Il capitano Barbanti con alcune bande eseguì una ricognizione nell'Haussen. Vi arrivò inaspettato: distrusse le case dei ribelli e sequestrò una parte del loro bestiame.

Qualche gruppo nemico fu disperso facilmente dalle nostre estreme punte, presso Aiba. Il capitano Barbanti è rientrato ier sera in Adigrat.

Cassala è tranquilla.

Un severo commento dell'"Opinione" alla tattica africana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

L'*Opinione* fa nuovi e più severi commenti alle ultime corrispondenze africane, dalle quali risulta che Toselli aveva ripetutamente avvertito della prossimità di grossi Corpi nemici, cosa che, del resto, era risaputa anche dai corrispondenti africani, ai quali, per altro, veniva proibito di telegrafare in proposito.

Si credeva fermamente che Arimondi, concentrate le sue forze, avrebbe raggiunta la colonna Toselli per appoggiarla, o, almeno, proteggerne efficacemente la ritirata. Ma gli ordini del governatore non lo permisero. Quando Arimondi venne lasciato avanzare, era troppo tardi.

Commentando queste notizie, l'*Opinione* dice: « Se questi particolari non saranno rettificati, risalterà molto chiaramente a chi si debba di aver condotto a cuor leggero la difficile impresa, e di chi sia la responsabilità di avere ordinato distaccamenti temerari, cagionando il disastro di amba Alagi. A questo punto ci pare che il Governo dovrebbe smentire autorevolmente tali addebiti o provvedere. »

L'ammiraglio Turi governatore interinale di Massaua.

Il *Times* riceve dal Cairo, 31 dicembre:

« Apprendo che oggi l'ammiraglio Turi, prima di lasciare Porto-Said, ricevette dal suo Governo l'ordine di sbarcare parte degli equipaggi delle sue navi a Massaua, ove lo creda necessario, e di assumere quivi temporaneamente le redini del governo, qualora il generale Baratieri debba allontanarsi da Adigrat e marciare in avanti. »

La bronchite dell'erede di Menelik.
Un viaggio di salute?
Il futuro negus d'Etiopia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il *Fanfulla* reca i seguenti particolari sui principi abissini.

Uno di essi, Gugsa Dorghi, congiunto di Menelik e suo erede presuntivo, aveva conosciuto allo Scioa il dottore Traversi: e, venuto in Europa, si mantenne con lui in corrispondenza durante il suo soggiorno a Neuchâtel.

Con il Gugsa si erano recati in Svizzera altri due giovinetti del suo paese, Chitau, figliuolo del maggiordomo della regina Taitù, ventenne, ed Afverk, scioano, di 23 anni. I tre giovani seguirono con grande interesse gli ultimi avvenimenti italo-abissini, poichè ormai hanno imparato a conoscere l'Europa. Essi non dubitano della finale vittoria degli italiani, dei quali continuano a protestarsi amici.

Negli ultimi giorni di dicembre, Gugsa ammalò di bronchite. I medici svizzeri suggerirono come efficace rimedio il cambiamento di soggiorno in clima più caldo, e preferibilmente in quello nativo.

Gugsa scrisse al dottor Traversi e lo pregò di chiedere al Governo italiano assistenza, e la permissione di venire in Italia per imbarcarsi per l'Eritrea, ove intende passare la convalescenza. Il nostro Governo si affrettò ad acconsentire. I tre giovani partirono soli da Neuchâtel, accompagnati dal signor Migliorini.

Il dottor Traversi andò ad incontrarli alla frontiera. Il Traversi, nella sua qualità di medico e di toscano, li condusse a Firenze, e volle, insieme con uno specialista, visitare lo ammalato. I due dottori convennero nella diagnosi dei medici svizzeri e confermarono la necessità del clima natio.

Le Autorità italiane a Massaua sono state avvisate dell'arrivo dei tre abissini. Saranno ospiti del Governo coloniale finchè il conflitto italo-abissino sarà in qualche modo risolto.

Il *Fanfulla* dà una grande importanza al fatto, perchè Gugsa sarebbe destinato a succedere a Menelik col consenso e con l'aiuto del Governo italiano.

Il viaggio misterioso del dott. Traversi.

La *Provincia di Como* racconta del soggiorno misterioso del dottor Traversi a Como, ov'egli dimorava pressochè incognito. Quindi scrive:

« Il dottor Traversi, la sera del 23 dello scorso dicembre, dopo aver pranzato alla mensa degli ufficiali del 49° reggimento fanteria, si recava solo all'*Hôtel Suisse*, pagava il suo conto ed annunziava che aveva intenzione di recarsi a Torrita, su quel di Siena, per passar le feste colla fidanzata.

« Alle 23,50 della stessa sera del 23 dicembre, il dottor Traversi prendeva il treno direttissimo per la Svizzera e si recava — da quanto ci risulta — fino a Lugano, di dove faceva ritorno il giorno dopo in compagnia di due giovinetti abissini vestiti elegantemente all'europea.

« Il giorno 24 il Traversi ed i due abissini, che non possono essere che Gugsa Dorghi, cugino del negus Menelik, e Kettaan, figlio all'intendente della regina Taitù, fecero colazione fra un treno e l'altro al *buffet* della stazione di Chiasso, quindi proseguirono per Milano.

« Aggiungeremo che questi due giovanotti furono, tempo addietro, condotti in Italia dal dottore Traversi e posti nel Collegio militare di Firenze, allora diretto dal colonnello Galli.

« Quando però, nell'ottobre scorso, si accentuarono in Africa le ostilità fra noi e Menelik, l'ingegnere svizzero Ilg — per impedire che sovra di essi si usassero rappresaglie, tanto più che Menelik aveva sfrattati gl'italiani, come il sottotenente commissario bresciano Felter, l'Ottorino Rosa ed altri — d'ordine del negus avrebbe tolto da Firenze Gugsa Dorghi e Kettaan e li avrebbe condotti lui stesso nel collegio di Neuchâtel, donde il Traversi li fece da quel tal Migliorini togliere all'improvviso. »

Il cavo con Massaua ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Il cavo telegrafico con Massaua è stato ristabilito oggi nel pomeriggio. I dispacci ieri sera e stanotte giunsero con un ritardo di dodici o quindici ore perchè venivano portati da Massaua ad Assab da un nostro vapore, e di là trasmessi per Perim. Benchè la linea sia ristabilita da varie ore, sino a questo momento non è ancora giunto alcun dispaccio.

Perim, 3 (*Stefani*). — Le comunicazioni fra Assab e Massaua furono ristabilite nel pomeriggio d'oggi, e si stanno riparando gli altri guasti.

Movimento delle truppe in viaggio per Massaua.

Massaua, 1 (Ritardato) (*Stefani*). — Il *Gottardo* e l'*Umberto I* sono partiti per l'Italia.

Suez, 1 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua è giunto l'*Adria*; entrò subito in Canale.

Suez, 3 (*Stefani*). — Il *Bosforo*, proveniente da Napoli con truppe, ha proseguito per Massaua.

Porto-Said, 3 (*Stefani*). — Diretto a Massaua è giunto il *Perseo*, proveniente da Napoli con truppe.

Massaua, 3 (*Stefani*). — È arrivato l'*Indipendente*, proveniente da Napoli, col 10° battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore De Fonseca, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Navi francesi ad Obock.

Telegrafano da Nizza Marittima, 3:

Il Ministero della guerra ha telegrafato all'ammiraglio Gervais di tener pronta la corazzata *Magenta*, l'incrociatore *Chanzy* e la torpediniera *Wattignies* al comando del contrammiraglio Siano e di attendere per la partenza ulteriori ordini telegrafici.

Nei circoli politici corre insistente la voce trattarsi d'una spedizione ad Obock onde proteggere le carovane francesi durante la guerra italo-abissina.

Ancora per una crisi parziale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

L'*Opinione*, continuando la polemica con la *Riforma* a proposito di una crisi parziale, dice che alcuni ministri dovevano dimettersi d'iniziativa propria, perchè esautorati di fronte alla Camera ed al Paese. L'*Opinione* aggiunge: « La *Riforma* chiede voti tassativi della Camera contro alcuni ministri. E noi concluderemo: Purchè le manifestazioni della Camera non vengano quando sarà più difficile ottemperarvi, e non vadano al di là! »

Crispi e Galli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

L'on. Galli non si recò oggi a palazzo Braschi perchè obbligato a letto da un'improvvisa fortissima febbre.

Crispi si è poi deciso a partire alle diciassette. Pochissimi intimi furono avvertiti e si trovarono alla stazione per salutarlo.

Il Papa e l'ambasciatore Revertera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,35:

Stamane il Pontefice ricevette l'ambasciatore Revertera, che gli consegnò una lettera autografa di Francesco Giuseppe. Il colloquio è durato quaranta minuti: gli si attribuisce importanza, perchè si sa che si definì la questione di monsignor Agliardi.

L'Istituto commemorativo delle nozze d'argento dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,16:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui l'Istituto nazionale *Umberto-Margherita*, per gli orfani di operai morti per infortuni sul lavoro, viene costituito in ente morale, con una dotazione del Re e della pubblica sottoscrizione di 955,000 lire.

Il disordine nel Ministero della pubblica istruzione.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« I fatti non belli scoverti nella Direzione degli scavi e dei monumenti accennano ad un persistente disordine nel Ministero della pubblica istruzione. Nè il ministro, nè il sottosegretario Costantini hanno una ben che minima competenza amministrativa. Parecchie delle nomine si fanno per raccomandazioni, per simpatie; i professori che studiano e lavorano non hanno mai avuta maggior ragione di lagnarsi. La confusione è al colmo, e ciò che ora accade nella Direzione degli scavi, non è che una delle prove di un disordine permanente, al quale bisognerà pur provvedere. »

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma.
La criminalità del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello intervennero il ministro Calenda, molti magistrati ed avvocati.

Il sostituto procuratore generale, Mancini, lesse una dotta relazione. Incominciò dal lavoro dei conciliatori. Si terminarono con sentenza 53,216 cause; altre 11,690 furono conciliate. Il lavoro delle Preture è stato minore di quello degli anni precedenti. Il lavoro delle Corti fu copioso. Le sentenze emanate furono 1488, ossia 634 in più che nel 1894.

Passando alla statistica della delinquenza, osservò la diminuzione del numero dei reati di azione pubblica. 181 furono gli omicidi nel nostro distretto durante l'anno decorso. A questo punto l'oratore ricordò quello di via Campo Marzio, ripetendo le parole lasciate scritte dal giovane assassino e suicida: « Giovani che portate il coltello, attenti a voi! »

Il numero dei delitti di sangue nel 1895 fu minore che nel 1894 di 76. Le cause di diffamazione furono 1403. Minori in confronto degli anni precedenti furono quelle per oltraggi e ribellione alla forza pubblica. I processi per rapina, estorsioni e ricatti furono 200; i furti qualificati 4206; i furti semplici 4970; le truffe, le frodi, le appropriazioni indebite 1633.

Infine l'oratore rivolse un caldo elogio alla Magistratura del distretto di Roma.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,20:

Il 6 corrente passa in riserva a Spezia la regia nave *Sardegna*. A completare lo stato maggiore di detta nave sono destinati ad imbarcarvi i seguenti ufficiali:

Tenenti di vascello Rainer Guglielmo, Genta Eugenio e Gambardella Fausto; guardia-marina Mancini Lorenzo; capi-macchinisti di prima classe Socco Ernesto e Zanardi Enrico; capo-macchinista di seconda Pinto Giuseppe; id. id. di terza Santoro Nicola; medico di prima classe Filinni Gaetano; id. id. di seconda classe Bonarotti Enrico; commissario di prima classe Grassi Francesco; allievo commissario Bosco Leonardo.

Il personale di stato maggiore assegnato al comando della Divisione navale del Mar Rosso è stato aumentato di un tenente di vascello.

Il direttore di commissariato (colonnello) Rolla Giov. Battista col 16 corrente assume la carica di capo dell'ufficio di revisione presso il Ministero.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — A Vitali Giovanni e Crosa Filiberto, consiglieri alla Corte d'Appello di Torino, venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio — Peretti, presidente del Tribunale di Novi Ligure, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale.

Preture. — Rambaldi, pretore a Ceriana, è trasferito a Livorno (Piemonte) — Bosca di San Marzano, uditore giudiziario al Tribunale di San Remo, è destinato a funzionare da vice-pretore a Bordighera — Pepe, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore del V Mandamento di Torino — Pavese, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore in Asti — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Vandero, dall'ufficio di vice-pretore in Asti.

Notari. — Venne concessa una proroga, per assumere le loro funzioni di notari, nel Comune di Torino, a Nuccia a tutto il 8 luglio prossimo venturo, a Morelli, a tutto il 5 aprile prossimo venturo.

L'elemosina del Papa.

Abbiamo da Roma, 3:

È stato pubblicato che, durante l'anno 1895, l'Elemosineria apostolica ha distribuito per ordine del Papa la somma di L. 420,434 71 in sussidii. È vera la notizia? Ne ho parlato a monsignor Cassetta, che è stato fin qui l'elemosiniere, e che ora è stato nominato vice-gerente al Vicariato di Roma; ed egli mi ha risposto che sono supposizioni, e che, in tutti i modi, i conti non si potranno fare che verso la fine del corrente mese. Del resto, ho sotto gli occhi i conti degli anni scorsi e posso farmene un'idea, anzi dei confronti.

Le elemosine fatte da papa Pio IX erano di gran lunga superiori a quelle che fa Leone XIII.

Un tempo le elargizioni che si facevano col mezzo dell'Elemosineria erano assolutamente segrete e non si confondevano colle altre elargizioni che il Papa soleva fare per scopi speciali, non riflettenti le persone, come atti di munificenza, concorrendo a disastri pubblici o ad opere d'interesse generale. Oggi non è più così: molte somme che il Papa distribuisce anche a scopo religioso vengono prelevate dall'Elemosineria, per cui le elargizioni o elemosine, propriamente dette, figurano assai maggiori che in realtà non sono.

Pio IX voleva fare le cose da gran signore, e quando v'era da soccorrere qualche famiglia distinta, non permetteva che passasse per la trafila dell'Elemosineria; ma passava personalmente o faceva tenere, col mezzo di persona fida, somme ingenti senza che nessuno lo sapesse, e quelle somme non figuravano sopra nessun registro. Nonostante questo, l'Elemosineria apostolica, negli ultimi suoi anni, distribuiva circa due milioni e mezzo di lire.

Venuto Leone XIII, una delle sue prime cure fu quella di mettere un freno alle elargizioni, e non solo ha abbandonato il sistema di dispensare brevi-mano il denaro, ma ha preteso che tutti i richiedenti porgessero una domanda scritta specificando i bisogni, e perchè la sua volontà fosse fedelmente eseguita, scelse per elemosiniere monsignor Samminiatelli, conosciuto per la sua meticolosità.

In questo modo si sono potute limitare le spese di elemosineria alla somma di circa un milione.

Ma la somma sembrava ancora troppo enorme, per cui si sono verificati dei fatti disgustosi e che hanno provocato degli incidenti punto belli. Una gran dama, rimasta vedova, s'è trovata in una di quelle posizioni tristi che il pubblico di rado conosce; ricorse fiduciosa al Papa per essere sollevata; la domanda passò all'elemosineria, dove la dama venne diretta. Il magnifico monsignor Samminiatelli squadra la signora e le mette in mano.... venti lire! Rossa dal dolore e dalla collera, la signora getta via il denaro e si allontana senza proferire parola.

Il fatto si propalò, lo scandalo fu grande, ma pochi al Vaticano si commossero. La dama dovette far sacrificio degli ultimi suoi gioielli.

Questo fatto non fu il solo, ma monsignor elemosiniere raggiunse il suo scopo: quello di fare economia. Le spilorcerie erano giunte a tal punto che il Papa dovette (è tutto dire) licenziare il suo elemosiniere.

Ma forse che al Papa son venuti meno i proventi da ridurre per tal modo le sue elargizioni? Per rispondere alla domanda è d'uopo fare una distinzione. Se si parla di proventi in genere, certo il Papa non ha più la raccolta dell'Obolo che aveva una volta; ma, se si parla in ispecie, non v'è nessuna ragione perchè il Pontefice debba lesinare tanto sulla beneficenza.

Sono sempre vistosissime le somme che egli riceve per i poveri. Io non dico che il Papa ne faccia un uso personale; è certo però che le somme vanno detratte ad altri scopi. I proventi del Vaticano sono ad ogni modo sempre ingenti; basta osservare il bilancio che non va confuso colle entrate dell'Obolo di San Pietro, il quale non costituisce che un cespite, mentre ve ne sono degli altri, e si tratta di milioni e milioni che ballano.

Stabilimenti che si chiudono per l'enormità delle imposte.

Genova, 3 ore 21,45. — In causa dell'enormità delle imposte, anche lo Stabilimento di Metallurgia a Sestri che dà lavoro a novecento operai, è costretto a chiudere i suoi opifici.

Le alte ricompense della Casa Reale.

Riceviamo la seguente, che con piacere ci affrettiamo a pubblicare:

« Sotto il titolo suddetto, nel N. 358 (27 dicembre 1895) del di lei riputato giornale, vedo menzionato che « la sola vedova di Giovanni Lanza non usufruisce di pensione come vedova di un Collare dell'Annunziata. »

« Mi permetta una piccola rettificazione, poichè, per quanto io sappia, nè donna Elena Cairoli, nè donna Nelly, vedova del generale Giovanni Durando, usufruiscono di alcuna pensione speciale, benchè ambedue vedove di Collari dell'Annunziata.

« UN ABBONATO. »

L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Cuneo.

Cuneo, 3 gennaio.

(Foco) — Stamane, alle ore 10, ebbe luogo l'apertura dell'anno giuridico al Tribunale.

Erano presenti tutta la Magistratura, nonchè il sindaco, il cav. Manassero, rappresentante il prefetto, il cav. Bruno, intendente di finanza, l'avv. Dalmassi, rappresentante l'Ordine degli avvocati, il consigliere cav. Loreni, pel Consiglio di disciplina dei procuratori, il maggiore ed il capitano dei carabinieri.

Incaricato del discorso è il sostituto procuratore del Re avv. Brezzi.

Ricorda i lutti avvenuti nella famiglia giudiziaria colla perdita dei magistrati Celli, Secco-Suardo, Bastaris e Crivellari, e termina porgendo un saluto agli avvocati, alle Autorità, alla città di Cuneo.

Quindi dà lettura dei principali lavori compiuti lungo il decorso anno, di tutto facendo considerazioni e apprezzamenti. Nella parte civile, nelle Preture sopravvennero 828 cause, e 305 furono le convocazioni di famiglia e 6 di tutela. In Tribunale le udienze tenute furono 89 e le cause sopravvenute 300, di cui 193 ebbero sentenza.

Nella parte penale, alle Preture furono inviate 327 cause, ed agli uffici del Pubblico Ministero sopravvennero 1289 procedimenti. N. 12 pareri emessi per dispense matrimoniali e 189 provvedimenti su ricorsi diversi.

Pel gratuito patrocinio vennero presentati 247 ricorsi, di cui 171 accolti e 76 respinti.

Termina l'oratore questi cenni statistici, porgendo un saluto ai caduti in Africa ed un augurio di vittoria per le nostre truppe.

Il presidente dichiara quindi aperto l'anno giuridico, e così ha termine questa annuale inaugurazione, che durò per circa un'ora e mezzo.

La sconfitta di Jameson.
Guglielmo a Krüger.

Londra, 3 (*Stefani*). — Chamberlain telegrafò al governatore della colonia del Capo deplorando le perdite causate dalla disobbedienza di Jameson e pregando di ottenere che i prigionieri vengano trattati generosamente. I giornali commentano le notizie del Transvaal.

Lo *Standard* dichiara che, malgrado le difficoltà della situazione politica coloniale, il Gabinetto non subirà alcun cambiamento. Il *Daily Telegraph* dichiara che il Gabinetto non consentirà alcun intervento dell'estero. Il *Daily Chronicle* e il *Daily News* biasimano Jameson e lo rimproverano di incoraggiare il movimento separatista nelle colonie e nella metropoli.

Londra, 3 (*Stefani*). — Si ha da Johannesburg, 30 dicembre, che Vanzwieten è partito per l'Europa come agente governativo allo scopo di reclutare ufficiali tedeschi al servizio del Transvaal e di comprare cannoni.

***

Berlino, 3 (*Stefani*). — L'imperatore diresse al presidente Krüger il seguente dispaccio: « Vi felicito sinceramente che siate riuscito col vostro popolo e colla vostra energia, senza fare appello ai soccorsi delle Potenze amiche, a ristabilire la pace di fronte alle bande armate che invasero il vostro paese come perturbatori della pace ed a tutelare l'indipendenza del paese contro gli attacchi esterni. »

Il *Wolff Bureau* ha da Pretoria, 2, che i boeri sconfissero completamente le truppe della Chartered Company, comandate da Jameson, che furono costrette ad arrendersi. Il governatore della Colonia del Capo arriverà qui domani proveniente da Capetown.

Berlino, 3 (*Stefani*). — La *National Zeitung* annunzia che alla conferenza di stamane fra l'imperatore ed Hohenlohe vi intervennero pure il comandante supremo della marina, segretari di Stato, degli esteri e della marina ed il capo di Gabinetto della marina. In seguito a tale conferenza, l'imperatore fece spedire a Krüger il telegramma segnalato.

Per proteggere gli italiani al Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Alle ore tre vi fu una conferenza fra Crispi, Blanc e l'ambasciatore di Germania. Venne deciso di affidare al console generale germanico la protezione degli italiani residenti al Transvaal durante il periodo di agitazione. Come saprete, l'Italia non ha rappresentanti propri nella repubblica del Transvaal.

L'intervento delle Potenze a Zeitun.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Gli ambasciatori tennero ieri una riunione in cui si occuparono dell'intervento dei consoli di Aleppo, per ottenere la sottomissione degli insorti di Zeitun.

Vennero spedite istruzioni in proposito al Corpo consolare di Aleppo. Stante però la grande distanza, l'intervento dei consoli si effettuerà probabilmente per mezzo di delegati.

Perchè si sono cessate le ostilità.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — La causa principale della sospensione delle ostilità a Zeitun è che 22 battaglioni, destinati alle operazioni, non erano sufficienti e che rinforzi considerevoli sono necessari. Intanto il 74 reggimento di *redif* è diretto a Zeitun. Altre truppe lo seguiranno. Posdomani la Commissione militare si recherà ai Dardanelli a scegliere le posizioni per collocarvi delle mine e impiantarvi la luce elettrica.

Guglielmo ed Hohenlohe.

Berlino, 3 (*Stefani*). — L'imperatore è giunto stamane da Potsdam e recossi direttamente alla Cancelleria. Conferì con Hohenlohe.

Sempre la conversione del principe Boris.

Sofia, 3 (*Stefani*). — Contrariamente alle voci persistenti, che la data della conversione del principe Boris alla confessione ortodossa sia stabilita pel 18/30 gennaio, nei circoli bene informati si assicura che tali voci non riposano sopra nessun serio fondamento e che non vi fu mai questione di fissare la data per tale eventualità.

Progressi degli insorti cubani.

Madrid, 3 (*Stefani*). — *Ufficiale*. — Si ha da Avana che l'avanguardia degli insorti di Maceo riuscì a penetrare nella provincia di Avana. Parecchie colonne di spagnuoli sono partite per inseguirli.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie furono interrotte dagli insorti.

Navi in viaggio.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — È giunto il *Siria*.
New York, 3 (*Stefani*). — È giunto l'*Ems*.
Colon, 3 (*Stefani*). — La *Città di Genova* è partita.

Quali vantaggi trae la Francia dalle sue colonie.

Si sente spesso vantare, dai fanatici delle espansioni coloniali, l'esempio della Francia che ha un sempre crescente impero coloniale.

Si vuol sapere quali vantaggi tragga la nostra vicina da così estesi possedimenti?

Ce lo dice un articolo che Urban Gohier pubblica sul *Soleil* col titolo *Mistificazione coloniale*. Fondandosi sulle conclusioni della relazione della Commissione del bilancio, egli scrive:

« La Francia spende ogni anno 80 milioni per le sue colonie; essa, cioè, paga 80 milioni per assicurarsi uno sbocco di 56 milioni di affari, sui quali essa perde 23 milioni. Ma, nel tempo stesso, assicura agli stranieri un mercato di 125 milioni. »

La vera colonizzazione francese — soggiunge il Gohier — è la colonizzazione burocratica. Or è poco che venne fatta una vera infornata di funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario. Ebbene, conclude lo scrittore del *Soleil*: « Settemila famiglie domandano perchè i loro figli sono morti: ecco la risposta: ecco le considerazioni d'ordine superiore di cui è fatta la legge di bronzo. Bisognava allogare tutto un esercito di parassiti che succederanno dalla colonia i veri coloni. »

IGIENE ALIMENTARE

La carne e la sua conservazione.

Uno dei capitoli della igiene che più interessarono ed interessano sempre i cultori di questa scienza non solo, ma eziandio le popolazioni in generale, è senza alcun dubbio quello che si riferisce alla *igiene degli alimenti*.

Anche questo, difatti, come l'altro delle malattie infettive (con cui ha anche un nesso intimo) è un argomento che riguarda tanto la igiene individuale, quanto l'igiene pubblica; ed interessa eziandio la questione economica delle famiglie singole e delle cittadinanze intere.

Di qui ne vennero tutte quelle precauzioni che si leggono dei popoli primitivi e che più tardi, per l'incivilimento delle genti, passarono sotto forma di usi dapprima, sanzionati poi dalle *leggi* che oggi chiamiamo *sanitarie*.

E, per spiegarci questo interessamento generale per tutto quanto si riferisce agli alimenti, basta che noi consideriamo come essi siano quelli che debbono sopperire alle continue perdite che l'organismo sostiene nella lotta per la vita; come pure basta riflettere quanto dannoso riesca all'organismo il nutrirlo con alimenti insufficienti (emaciazione) o corrotti (botulismo) od infetti (trichina).

Non farà quindi meraviglia se, col progredire delle scienze, si vedano anche facendo nuovi studi ed inventando nuovi congegni ed anche nuove leggi per dirigere, diremo così, l'alimentazione.

Che se poi consideriamo quanta importanza abbia la carne tra gli alimenti, tanto per il suo valore reale nei principii nutritivi, quanto per il largo consumo che ne fanno le popolazioni, comprenderemo di leggieri se siano giustificabili e degni di lode tutti gli sforzi dei dotti per far sì che la carne distribuita al commercio sia quale si conviene ad una buona alimentazione.

L'alimentazione carnea offre invero, come ognuno sa, anche i suoi inconvenienti: la panicatura delle carni ebbe la sua storia, come l'ebbero le carni trichinate; i casi di botulismo, per avvelenamento da carni corrotte, non sono poi tanto rari neppure al giorno d'oggi, quando si pensi a quei disturbi intestinali che sovente volte saltano fuori improvvisamente e che riuscirebbero inqualificabili sorprese se non ci fosse stato quel pasto precedente in cui si è mangiata della salsiccia!.....

Questo per dire che la carne è facilmente soggetta a delle alterazioni, le quali, o ne modificano il valore nutritivo, o la rendono addirittura pericolosa al consumatore.

Durante le rigide invernate, per esempio, si vedono talvolta congelare le carni, sia negli ammazzatoi, sia, e più spesso, nei pubblici macelli; lo sgelo successivo, che avviene per un improvviso rialzo della temperatura ambiente, altera profondamente la struttura molecolare dei principii nutritivi della carne medesima, per cui essa si fa, se non dannosa, certo poco atta alla alimentazione del consumatore, il quale verrà a provvedersi di questa carne che ha sostenuti i geli e gli sgeli.

Tant'è che l'acqua raccolta dallo sgelo delle carni, oltre a contenere dei frammenti di fibre muscolari, si è mostrata ricchissima in albumina ed in materiali chimici propri del contenuto delle fibre muscolari delle carni.

E, come il freddo, anche maggiormente il caldo, è dannoso alle carni con scapito grande igienico ed economico delle popolazioni.

È di conoscenza generale come le carni di qualunque natura (tranne quelle dei pesci), prima di venire consumate, debbono essere lasciate a sè per alcun tempo onde avvenga in esse la cosidetta *frollatura* per cui acquistano maggiore digeribilità e maggiore squisitezza.

Ma, nelle stagioni calde, la temperatura ambiente elevata, altera spesso in breve la composizione chimica delle carni più che non si richieda per la frollatura; vale a dire, s'inizia ben presto la putrefazione, la quale sviluppa nelle carni medesime dei principii gravemente tossici per chi li ingerisce.

Per ovviare a questi inconvenienti, l'uomo ha immaginata tutta una sequela di mezzi che vanno dalle riprovevoli ghiacciaie, collocate di solito in un angolo recondito della bottega del macellaio, in cui le carni vengono poste direttamente a contatto con ghiaccio di ignota provenienza (!), ai moderni perfezionati perfrigeratori.

Non fa mestieri spendere molte parole per dimostrare quanto biasimevole sia l'uso delle semplici ghiacciaie; oltre alle impurità del ghiaccio, è evidente che l'acqua di fusione del ghiaccio medesimo imbeve le carni dalle quali esporta quei principii nutritivi accennati a proposito ancora del congelamento.

Per questo c'è da augurarsi che gli splendidi *perfrigeratori* già in uso presso notevoli città estere (Liverpool, Parigi, Ginevra) non tardino a venire impiantati anche presso i nostri ammazzatoi.

La Società Piemontese d'Igiene ha quindi accolta con vivo interesse la comunicazione fatta in una seduta dal prof. comm. Perroncito: *I frigoriferi e la conservazione delle carni*, in cui parla dei perfrigeratori visitati da lui a Ginevra.

Presso l'ammazzatoio di quella città esistono due grandiosi perfrigeratori, di cui uno è sostenuto dalla Compagnia Sansinenea, l'altro è di proprietà municipale. Quello destinato, diremo così, al commercio internazionale delle carni, è costituito da camere comunicanti con una macchina, la quale vi distribuisce l'acido carbonico volatilizzato, producendo, anche nel cuore dell'estate, una temperatura di 10°, 12°, 15°, 20° sotto lo zero.

Interi animali vengono così congelati per cui possono venire conservati per anni senza che vadano incontro alla putrefazione. E siccome queste carni costantemente gelate non escono dal perfrigeratore che per passare alla cucina del consumatore, resta ovviato anche l'inconveniente di cui si è fatta parola a proposito dello sgelo. Quanto sia con ciò avvantaggiato il commercio e quindi anche l'economia della popolazione, è facile il conchiudere.

L'altro perfrigeratore, fatto costrurre dal Municipio fin dal 1887, si presenta diviso in tante cabine assegnate agli esercenti macellai, i quali, in ore determinate, possono recarsi allo stabilimento per provvedersi delle quantità giornaliere loro necessarie. Vi funzionano le macchine Pictet pel raffreddamento prodotto coll'acido solforoso: la temperatura è mantenuta costantemente a +3° +4° +5° sopra lo zero così che, se i fenomeni della putrefazione non sono completamente arrestati, certo sono ostacolati di molto; e l'esperienza dimostra che dopo 3

e 10 giorni di permanenza nei perfrigeratori, dette carni possono resistere al caldo per oltre 48 ore senza incontrare alterazione.

Vi sarà certo chi vorrà opporre all'utilità anche economica di questi perfrigeratori, indiscutibilmente igienici, la spesa dell'impianto; ora, dalla detta relazione in discorso, possiamo vedere che, se l'impianto è costato al Municipio ginevrino la bella somma di 60 mila lire, dà per compenso un interesse netto di diecimila lire all'anno.

Pensi il lettore ai vantaggi igienici che, oltre a ciò, ne trae la popolazione, sia per il fatto che le carni conservano meglio le loro proprietà nutritive, sia anche per il loro costo che rimane più stazionario; e veda se non dobbiamo augurarci coll'illustre relatore « che i più cospicui Municipii, nell'interesse delle popolazioni, diano l'esempio ai piccoli nella sollecita costruzione dei frigoriferi, frutto dei progressi attuali. »

D. E. Zoronotti.

Gli effetti della moratoria in Lomellina.

Vigevano, 3 gennaio.

(Fernandez) — Dura la dolorosa impressione per la moratoria chiesta ieri da questa Banca. I registri tutti furono consegnati al Tribunale.

La causa della moratoria starebbe in questo fatto, secondo la voce che corre. Un banchiere di Milano possedeva per quasi un milione d'azioni dell'ex-Banca Lomellina. Quando questa si fuse coll'ex-Banca Popolare d'Alessandria, formando un nuovo Istituto denominato *Banca d'Alessandria e Lomellina*, il creditore milanese si oppose alla fusione e ricorse al Tribunale, dal quale ebbe piena ragione.

La sentenza venne in questi giorni confermata dalla Corte d'Appello di Casale e il banchiere milanese intimò tosto alla Banca d'Alessandria e Lomellina il pagamento immediato del suo grosso *stock*. Questo colpo poi giunse ora che, per la scadenza dell'anno finanziario, la Banca deve eseguire in tutte le sue Sedi e Succursali il pagamento degli interessi dei numerosi depositi. Di qui la necessità della moratoria.

Del resto il crac è meno disastroso di quello che pare, perchè, secondo le voci più accreditate, trattasi di cinque milioni di attivo contro tre di passivo.

Il vice-presidente della Banca, cav. avv. Ferrari-Trecate, fece esporre negli uffici della Banca una dichiarazione invitante alla calma, promettendo che i libretti a risparmio e i conti correnti saranno integralmente pagati. Lo stesso cav. Trecate, che è anche sindaco della città, diede ieri sera le sue dimissioni dalla carica. Anche il comm. rag. Zanetti, altro amministratore della Banca, si dimise da assessore e da consigliere comunale.

Ieri sera l'assessore avv. cav. Spargella chiamò il Consiglio a convegno privato, per parlare delle dimissioni del Trecate e Zanetti ed esporre la situazione della Giunta ridotta a tre membri, poichè anche l'avv. Tosi e l'avv. conte Barbavara uscirono dalla Giunta e dal Consiglio per essere stati eletti alla Giunta provinciale amministrativa. Si conviene che i tre restanti assessori presenteranno essi pure le dimissioni, e il Consiglio si occuperà sabato sera della nomina della intera Giunta.

La vita che si vive

Finora si è creduto, a torto, che la cleptomania fosse una malattia dipendente da speciali condizioni fisio-psichiche ereditarie.

Era un grave errore scientifico, di cui conviene fare onorevole ammenda in seguito alla strana epidemia cleptomane scoppiata testè nella piccola città di Kingston, in America.

Si tratta di un'epidemia proprio fin di secolo, di cui non si trova traccia negli annali di medicina.

Gli effetti di questa nuova malattia sono dei più curiosi.

Un individuo esce di casa tranquillo per attendere ai suoi affari, ma, appena arrivato in mezzo alla strada, fra il vivavai della gente, si sente assalito dall'irresistibile volontà di rubare qualchecosa al suo prossimo.

Il poveraccio, prima ancora di rendersi conto del grave pericolo in cui può incorrere, viene sorpreso colle mani nelle tasche di qualcuno e portato in conseguenza in prigione.

Finchè la strana epidemia si era limitata a serpeggiare fra persone di umili condizioni, i buoni Kingtonesi hanno attribuito le ladrerie alla decadenza della morale e dei costumi.

Soltanto dopo che la mania dei furti si estese anche alle classi elevate, si comprese trattarsi di una forma epidemica di cleptomania, dovuta probabilmente ad un microrganismo non ancora classificato dai batteriologi.

***

In attesa pertanto che gli scienziati studiino la forma e il modo di propagazione del nuovo microbo, è curioso vederne gli effetti.

Figuratevi che si è dato persino il caso di un sergente di Polizia assalito da cleptomania, mentre conduceva in ufficio un altro cleptomane colto in flagrante furto di un orologio.

Strada facendo, il sergente trovò modo di rubare al neo-ladro il portafogli contenente parecchi biglietti di grosso taglio.

***

Un altro ladro portato in Tribunale per citazione direttissima e assolto per mancanza di prove, prima di uscire dall'aula ebbe l'abilità di togliere dalla guaina la sciabola di un gendarme, che non se ne accorse.

Un giudice inquirente poi si vide portar via dall'accusato la propria tabacchiera d'oro....

***

Chi ha ragione di rallegrarsi di questo stato di cose sono i ladri di professione.

Essi si vedono di punto in bianco riabilitati agli occhi della società, la quale dovrà necessariamente riguardarli d'ora innanzi non già come volgari ladri, ma semplicemente come precursori della nuova epidemia.

***

La riabilitazione dei ragni.

Dal periodico tedesco il *Wissenschaft* apprendo con quale inganno i commercianti di vino fanno apparire invecchiati lungamente vini di recente produzione. Le bottiglie di Bordeaux, di Borgogna, di Madera, di Porto sono spedite ricoperte di tele di ragni, acquistate in Inghilterra e in Germania, presso gli allevatori di questi brutti animali. Si cita fra i più grandi allevatori un tal Peter Grantaire di Lancaster (Inghilterra).

La Casa Grantaire manda per ferrovia i suoi ragni in quel numero che possa servire alla quantità delle bottiglie da guarnirsi con ragnatele in poche settimane. In generale bastano due mesi perchè le bottiglie sieno tutte ricoperte di ragnatele, e perciò adatte alla vendita e presentabili, come se fossero state per lunghi anni nelle cantine. La stessa Casa fornisce ragni anche nelle cantine dei privati che ambiscono di rendere rinomati i loro vini vecchi.

Non è al trotto che si va, è di carriera, come vedete: accanto ai fermenti.... i ragni selezionati.

***

Il censimento degli imbecilli.

Si tratta di una novella persiana, della cui autenticità non mi rendo però responsabile.

« Lo scià Zashahalahalaham XXXVIII ordinò un bel giorno al suo primo ministro di fare il censimento di tutti gli imbecilli dell'impero, e di mandargliene la lista esatta.

« Il visir si mette all'opera, e in capo alla lista, che era lunghissima, scrive il nome del suo riverito sovrano.

« Questi, che era di buon umore, si contentò di domandare che cosa gli valeva tanto onore.

« — Maestà, rispose l'interrogato, vi ho messo in cima alla lista perchè sono appena due giorni che voi avete confidato delle somme assai rilevanti per acquistarvi dei cavalli all'estero a degli individui sconosciuti e che non torneranno più.

« — Ah, lo credi? E se ritornano?

« — Maestà, cancellerò il vostro nome e vi porrò il loro. »

***

La penultima.

Bestialino al babbo Stupidini:

— Babbo, perchè il cane dimena la coda?

— Perchè, caro mio, il cane è più forte della coda; altrimenti sarebbe la coda che dimenerebbe il cane.

***

L'ultima.

In una Compagnia di terz'ordine si prova il *Guglielmo Tell*, tragedia di Schiller.

— Dov'è il pomo per Tell? — grida un attore della Compagnia.

— Non occorre! — osserva il capocomico. — Ve ne getterà il pubblico quanti ne volete.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Se-na-to-re.

Per oggi: Bisenso.

Mia nonna, è originale,
Si chiama come un giorno,
Ed è sentimentale.
Dimmi lettore quale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

3 gennaio. — **Una epilettica bruciata viva.** — Il calzolaio Ugo Randi abita in via Castello, N. 2, pianterreno, colla moglie Angiolina, donna in sui trent'anni, simpatica e ben vista nel vicinato. La povera Angiolina soffriva di epilessia, e tempo addietro specialmente andava soggetta a frequenti attacchi. Di recente, aveva migliorato, ma non era guarita del grave male, che fu ieri causa della sua orribile morte.

L'Angiolina aveva quasi ultimati i preparativi del pranzo, allorchè con un lume acceso in mano passò dalla cucina nella sua stanza da letto: fatti alcuni passi, fu colta da un accesso epilettico e cadde rovesciandosi accanto al letto.

Il lume appiccò il fuoco alle lenzuola e da queste le fiamme si trasmisero alle vesti della infelice, la quale, impotente a muoversi, e sola, senza difesa, rimase orribilmente ustionata e morì carbonizzata fra atroci spasimi.

CATANIA.

3 gennaio. — **Un ragazzo assassino.** — Certo Sapienza, d'anni 14, per futili motivi, venne a diverbio con un suo compagno tredicenne, certo Prosperi, e gli immerse un ferro nel petto.

Il Prosperi stramazzò boccheggiante, e poco dopo spirò.

L'assassino venne arrestato.

GENOVA.

3 gennaio. — **Un giovane che si taglia la gola con un rasoio.** — Stamane, poco prima delle 8, entrava nel locale dei pubblici *lieux d'aisance* situato nella salita del Fondaco un giovanotto, e si ritirava in un gabinetto. Senonchè, dopo un quarto d'ora che vi si trovava rinchiuso, l'inserviente del locale fu sorpreso da un rantolo affannoso, straziante.

Spaventato, aprì l'uscio del gabinetto e trovò il giovane accovacciato in un angolo, e in uno stato da far pietà.

Il disgraziato stringeva nella mano destra un rasoio col quale si era prodotto al collo una vasta ferita da cui usciva a fiotti il sangue.

Il custode chiamò subito una guardia municipale, la quale accorse subito, e coll'aiuto di qualche cittadino sollevò l'infelice giovane che boccheggiava e adagiatolo in una vettura lo trasportò di corsa a Pammatone, ove i medici lo giudicarono in gravissimo stato, essendo la ferita vasta, mostruosa e l'infelice era pressochè dissanguato, e le speranze di poterlo salvare sono poche.

Lo sconosciuto è un giovane in sulla trentina, dall'aspetto distinto e signorilmente vestito in nero.

USTICA (Sicilia).

2 gennaio. — **Tragedia fra coatti.** — Ieri, festa del capo d'anno, i coatti bevvero un po' più del solito.

Fra alcuni di loro scoppiava una grave rissa per gelosia.

Si accapigliarono più ferocemente i coatti Gustavo Bignami e Leopoldo Monti, entrambi bolognesi.

Il Bignami, con un lungo ferro acuminato, ne dava un colpo al compagno, il quale poco dopo moriva.

Dai militari accorsi fu poco dopo arrestato l'uccisore, il quale oppose resistenza.

Sarà col prossimo postale imbarcato per Palermo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Pei caduti all'amba Alagi.

Bologna, 3 (*Stefani*). — Alle ore 11 si celebrò in San Francesco un servizio funebre pei caduti di amba Alagi. Assistevano le Autorità, una larghissima rappresentanza dell'esercito e moltissimo pubblico.

Il cardinale Svampa diede l'assoluzione al tumulo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CORTEMILIA.

2 gennaio. (F.). — **La nomina del conciliatore.** — Con recente decreto, i signori Martino Carlo, farmacista, e Bodrito Pietro, ambi dottori in veterinaria, vennero rispettivamente nominati alla carica di conciliatore e di vice il secondo.

GHEMME.

2 gennaio. (r.). — **Oltraggio o resistenza?** — Ieri sera, verso le ore diciotto, in seguito, pare, a parole oltraggiose che taluni giovanotti alticci, fermi davanti alle finestre del corpo di guardia, pronunciavano ad alta voce, all'indirizzo delle guardie e specialmente del loro capo, queste uscirono fuori ed agguantato il più imprudente degli oltraggiatori lo condussero dentro per le opportune constatazioni. Poco dopo lo lasciarono in libertà, ma esso, lamentando, a torto od a ragione, di aver ricevuto busse dalle guardie, si mise ad inveire più gravemente ed anche più fortemente contro le medesime, attirando così molti curiosi in vicinanza del palazzo municipale.

Le guardie uscirono di nuovo e rincorsero l'oltraggiatore per riacchiapparlo, senza però riescire nel loro intento, essendo stato quasi subito circondato dal numero crescente degli spettatori, fra cui alcuni, male intenzionati, presero manifestamente le parti dell'oltraggiatore contro le guardie, le quali, ad un certo punto, serrate dalla folla, usarono dei loro bastoni per liberarsene. Certo Cottero n'ebbe malconcia la testa. Le guardie, appena poterono, si rinchiusero nel loro corpo di guardia, e la folla vi si recò a protestare altamente minacciando di atterrare il portone d'entrata. Telegraficamente avvertiti, lo stesso pretore di Romagnano signor avvocato Rua, nonchè il maresciallo dei carabinieri con una scorta si portarono sul luogo e procedettero alle prime indagini.

Ad evitare ulteriori disordini e riunioni fu proibita la festa da ballo a beneficio della Società operaia e l'ufficiale postale non ebbe a distribuire la corrispondenza della sera, trovandosi i rispettivi locali vicinissimi al corpo di guardia e al luogo del fatto.

Nella notte e stamane furono operati parecchi arresti.

MONCALIERI.

3 gennaio. — **La nuova sede del Circolo degli artisti.** — Domenica p. v. avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo degli artisti.

La fiorentissima Associazione, oltre alla scuola d'ornato serale che fece già così buona prova, apre anche un corso per l'insegnamento del disegno ed uno per la plastica.

I locali sono ampli ed elegantemente arredati, nè mancano di alcuna cosa che possa favorire lo svago dei numerosi soci.

PEVERAGNO.

Per un monumento al maggiore P. Toselli. — Offerte raccolte in Torino dai signori geometra G. B. Marchisio e cav. colonnello Filippo Campana da Peveragno:

Bersezio comm. Vittorio, L. 10 - Campana cavaliere colonnello Filippo, 10 - Marchisio geometra Gio. Battista, 10 - Dottasso cav. Giorgio, 10 - Frieri, Giuseppe, agente delle imposte, 5 - Lago Lorenzo, consigliere d'appello, 20 - Bersezio Carlo, capitano, 10 - Dottasso Florenzo, 5 - Bottolo avv. Antonio, 10 - Ravera Giuseppe, capitano a riposo, 5 - Lago cav. Lodovico, colonnello, 10 - Barale Francesco, 5 - Merlo G., 1 - C. N., 2 - Giovanelli E., 1 - Debenedetti L., 1 - Oddenino F., 1 - Molla camillo, 1 - C. C. 0 50 - A. B. 0 50 - N. N. 0 50 - A. C., 0 50 - E. C., 0 50 - N. N., 0 50 - N. N., 0 50 - C. G., 1 - G. B., 1 - Pistone M., 2 - Desalino V., 1 - C. G., 1 - E. M., 0 50 - Eugenio e la mamma, 2 - Galliano Luigi, 1 - Sacerdote A., 1 - Barale G., 1 - G. S., 1 50 - G. L., 1 - G. C., 1 - Giacheri F., 1 50 - Bertoldi M., 1 - Avigdor, 1 - Cav. D. C., 2 - Migliore, ingegnere, 1 50 - Biaio, 1 - Barale, ing. A., 1 50 - Cagna Giorgio, 1 - Valenzano F., 1 - Gioda F., 1 - Vassallo Angelo, 1 - Galletti Mario, 1 - Prato Enrico, 1 - Ponteri avv. Arnaldo, 1 - Levi ingegnere Adamo, 3 - Vorras Carlo, 1 - Pettiti G., 1 - Borelli geometra Pietro, 1 - Canta, avvocato, 2 - Massaglia Giovanni, 2 - Corsetto Egidio, 0 50 - Belgrano Lodovico, 1 - Barale E., 1 - Francesco Carlo, 0 50 - Rosso G., 0 50 - Burlone Federico, 0 50 - Pagnone P., 0 50 - Rocca, 0 50 - N. N., 1 - B. G., 0 50 - Ladeur Giorgio, 1 - Miretti notaio Annibale, 2 - Fubini avv. Alessandro, 1 - Giraud avv. Giorgio, 2 - Tettoni Lodovico, 1 - Capodacqua G., 1 - Giaccardi Nicola, 1 - Scavegna Lodovico, 1 - Vicari Giovanni, 0 50 - Crotti Cesare, 1 - N. N., 1 - N. N., 0 40 - Musso Alberto, 0 50 - Granaro Giuseppe, 0 50 - Demarchi Innocenzo, 0 50 - Marzetti Marcellino, 2 - Gonetti Luigi, 1 - Alessandro Alberto, 0 50 - Mottura Mario, 0 50 - Massa Enrico, 0 50 - Cirione, 0 50 - N. N., 1 - V. P., 1 - B. B., 1 - G. L., 1 - Chiapello avv. Simone Emilio, 3 - Gioda cav. avv. Simone, 1 - Testa Annibale, 1 - Poletti avv. Angelo, 1 - Demarchi Luigi, 1 - Offerta di alcuni pompieri della città di Torino, 2 40 - Sartorio Felice, 1 - Dutto Clodomiro, 1 - Gallo Gio. Battista, 1 - Torretta, 1 - Luciani G., 2 - Alfano Giuseppe, 1 - Colombo Bonaparte, 2 - Travaglini Andrea, tesoriere-colonnello, 5 - N. N., 2 - Manassero Pietro, 1 - Paletta Francesco, 1 - Daneo Enrico, 1 50 - Musso dott. Giovanni, 2 - Ischia Gabriele, 4. — Totale L. 237 15.

TORTONA.

2 gennaio. (X.). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri il Consiglio, presenti 22 dei suoi membri, ha proceduto alla nomina dell'ispettore di polizia urbana e rurale nella persona del signor Alessandrini Domenico, ex-maresciallo dei reali carabinieri, residente nella vicina Sale.

La nomina ai tre posti di aiutante ingegneri vacanti presso l'Ufficio d'arte cadde sui signori: Cagnassi ingegnere Sabino, Cannonale ing. Giuseppe e Gambini ingegnere Pietro.

Le nomine vennero generalmente lodate.

Il Consiglio passò poi alla discussione di alcune varianti proposte dal Consiglio provinciale sanitario al regolamento per la cura medica dei poveri. In proposito lesse una elaboratissima relazione l'Assessore per l'igiene cav. dott. Carbone, che biasimò severamente giudica l'operato del Consiglio provinciale sanitario, perchè volle negare oggi a Tortona quello che accordò ieri ad altre città della stessa provincia. La relazione, molto vivace, incontrò l'approvazione dell'intero Consiglio che la sul finire l'accolse con applausi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 3 gennaio.

Si apre la seduta alle 15,35. Presiede il sindaco Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Bollati, Rondolino, Garelli, Demorra, Radicati, Arcozzi-Masino, Martin-Montù, Losana, Sella, Florio, Berruti, Denis, Vandoni, Rovasenda, Turletti, Domenici, Gonella, Rignon, Reycend, Colliex, Palberti, Ajello, Giaberti, Ricci des Ferres, Badano, Tacconis, Musso, Nasi, Frola, Goldmann, Villanova, Gullino, Vignola, Fontana, Camusso, Abrate, Revel, Peyron, Manno, Masino, Bricarelli, Carle, Cantù, Scati, Rorà, Meana, Albertini, Gramis, Poma, Iomi, Demattels, Ricolo, Caccia, Gola, Perrone, Cavaglià, Mosca, Sioso, Riccaretti, Cattaneo, Balbo, Negri, Demichelis, Roggieri, Gilardini, Ferraris, Ceppi, Badini, Bertetti, Pacci, Baudana.

Scusano la loro assenza Laura, Daneo, Frescot.

Il SINDACO manda una parola di cordiale condoglianza al consigliere conte di Sambuy, il cui cuore di padre fu colpito dalla più grave sventura. (*Approvazioni*)

Pei caduti dell'amba Alagi.

Il sindaco pronuncia le seguenti parole:

« Il sereno nostro compito di amministratori della città di Torino non può contenere in noi il palpito del patriottismo. Oggi il cuore di tutti gli italiani si volge con vera ansietà alle terre d'Africa, dove sventola, circondata da pericoli ma fiduciosa della vittoria, la bandiera italiana.

« La fiducia della vittoria non sarà una vana parola. Ce ne affida l'eroismo spartano di quel manipolo di prodi che caddero all'amba Alagi e la luminosa figura del maggiore Toselli, che emulò i più alti esempi dell'antico valore latino.

« Interprete del pensiero di voi tutti, la Giunta ha votato ieri un concorso per un ricordo al valoroso soldato, ed eriger**a** nel suo paese nativo. Onore a lui, onore ai suoi forti compagni: *viva l'Italia!* » (*Vivissimi applausi. I consiglieri si alzano in piedi*).

RONDOLINO nota che alcuni fra i caduti dell'amba Alagi, come, ad esempio, il tenente Angherà, erano nati a Torino. Propone che una lapide marmorea, per cura del Municipio, ricordi i valorosi caduti nel combattimento del 7 dicembre (*Bene!*)

GOLDMANN dice che sorse ad applaudire col cuore le patriottiche parole pronunciate testè in quest'aula dal sindaco e da un consigliere sulla tomba di giovani eroi, vittime d'iniqua ambizione politica. Soggiunge di far voti perchè non si abbia più a spargere sangue per tali cause disgraziate.

Il SINDACO mette ai voti la proposta Rondolino, che è approvata all'unanimità.

Un'interpellanza.

Il SINDACO dà lettura di un'interpellanza del consigliere Goldmann, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare, nella prossima seduta del Consiglio comunale, il signor sindaco intorno alle cause, le quali possono avere determinata la proposta, con nuovissimo metodo comunicata mediante circolare ai consiglieri comunali di Torino dal consigliere prof. Giuseppe Allievo, tendente alla nomina di: « Una Commissione d'inchiesta sulle faccende scolastiche, le quali sono di colore oscuro. » Goldmann. »

Essa sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il bilancio preventivo.

BADANO, assessore per le finanze, prende la parola dicendo di non trovare il bilancio municipale in tristi condizioni, dacchè, provveduto a tutte le spese ordinarie, l'eccedenza è di 900,000 lire circa. È vero che si sono inscritte in bilancio molte spese straordinarie, ma queste sono passeggere, in gran parte si possono anche sopprimere, quando occorra, mentre l'eccedenza ordinaria resta. Ci è caduta sul capo quella tegola ch'è l'aumento del canone governativo (*Voci in Consess*) ma crescono però, anche in forme inattese, i redditi municipali.

GOLDMANN dice che la relazione Badano ha tentato di gettare un po' di luce sulla molta ombra che la relazione Cattaneo aveva infiltrato nel bilancio. Loda Badano per aver chiesto che le sue previsioni fossero iscritte a verbale, il che è prova della lealtà delle sue convinzioni. Ricorda come egli pure, l'anno scorso, fece alcune previsioni: previde che, quantunque il bilancio non fosse in cattivo stato, per nullameno non si sarebbe potuto continuare lungamente così.

Trova che la Commissione del bilancio, in luogo di parlare vagamente della necessità d'economie, avrebbe dovuto designare quali fossero le economie attuabili, senza tema d'esorbitare dal suo compito.

Nota che stanno per scadere i contratti municipali con le Società del gas, dell'acqua potabile, delle tranvie: crede si possano modificare vantaggiosamente per le finanze del Comune.

Parla del canone daziario, dimostrando come egli ne avesse preveduto l'aumento.

Osserva come la Commissione, dopo avere proposto l'abolizione del sussidio municipale alle Cucine Economiche, ai Bagni popolari, non trova una parola contro i sussidi municipali all'Istituto Internazionale, alla Società Zootecnica, al Comizio Agrario, al Circolo Filologico, alla Società d'Archeologia, alla Società di scherma, al Club Alpino, al Rowing-Club, alle Corse dei cavalli. Trova che si può spendere per il teatro Regio, per l'Orchestra e la Banda municipale.

Continuando la sua filippica contro la Commissione, l'oratore trova che essa si mostrò quasi partigiana di un partito *nihilista*, dacchè tutto distrugge senza nulla edificare. Non comprende perchè essa ci venga a dire che non sia ora il caso d'intraprendere studi sull'organico del personale del Municipio, che assorbe il 40 0/0 dei redditi civici, mentre l'anno scorso il sindaco gli dichiarava che quei medesimi studi erano sul punto d'essere ultimati.

Siccome non è solito a cantare geremiadi senza presentare proposte, così egli crede che, oltre alle economie, si possa provvedere alle necessità del bilancio con ben 300,000 *lire* di nuove tasse, che non graverebbero sulle classi povere e ben poco sulle più abbienti. Parla d'una tassa sui tartufi, che costano 30 lire al chilo e pagano una lira al chilo di dazio, mentre il pane costa 30 centesimi al chilo e paga due centesimi di dazio, cioè il doppio dei tartufi. Crede da quest'aumento daziario si possano trarre 60,000 lire, d'utile. (*Rumori, segni di dubbio*) Lo *champagne* costa d'entrata 20 centesimi al litro, come l'aceto; non lo si potrebbe tassare maggiormente? Così pure si potrebbe imporre un dazio sulle cristallerie ed i metalli lavorati; quest'ultima già venne applicata in Milano.

Trova che la Commissione non si mostrò generosa nè giusta censurando l'Amministrazione passata ed accagionandola delle attuali strettezze finanziarie del Comune.

Voci: « La Commissione non censurò l'Amministrazione passata. »

GOLDMANN: « Se non la designò essa apertamente, ben la designò un giornale torinese che forse rispecchia le sue idee predominanti. »

GROMIS DI TRANA, della Commissione, legge il brano della relazione cui allude il consigliere Goldmann per dimostrare che non vi si fecero censure alla passata Amministrazione.

CATTANEO, relatore, comincia con dire che egli, in Consiglio, non riconosce giornali nè partiti. Non conosce partiti, perchè i consiglieri debbono formare un tutto che si adoperi per il bene della città; non conosce giornali, perchè la Stampa ha una missione da compiere che è affatto estranea ai lavori del Consiglio. (*Applausi*)

Rispondendo alle osservazioni di Badano e Goldmann, dice che la divisione fra le spese ordinarie e le straordinarie non è forse così netta come l'assessore per le finanze ha mostrato di credere. Quando certe spese straordinarie divengono, per una ragione qualsiasi, indispensabili, hanno da chiamarsi ordinarie.

Dice che i 18 milioni di debiti che si decisero, or sono tre anni, già sono quasi completamente consumati e le opere pubbliche che con quelli si dovevano effettuare, appena possono dirsi iniziate.

BADANO osserva di non aver mai affermato che i 18 milioni dovessero bastare ad ultimare i detti lavori pubblici, ma soltanto ad iniziarli.

CATTANEO, proseguendo, e rispondendo alle parole con cui il consigliere Goldmann accusava di nihilistica l'opera della Commissione, sostiene che questa non poteva, per esempio, esaminare con competenza l'organico del personale, che la Giunta è sola a poter bene conoscere: doveva quindi limitarsi ad affermare la necessità d'economie.

DEMORRA entra in particolari tecnici sull'amministrazione del prestito comunale, sui buoni di cassa, ecc. Non crede che il personale dipendente dal Municipio sia esuberante; cita alcune economie che si potrebbero introdurre nella civica amministrazione.

Esprime, anche a nome d'alcuni suoi colleghi, il voto che non si prolunghi la discussione del bilancio preventivo, incaricando la Giunta di presentare, per l'anno venturo, un piano completo d'economie.

BADANO risponde al precedente oratore, fornendogli alcune spiegazioni.

GOLDMANN dice che criticò particolarmente la Commissione per avere dichiarati impossibili i nuovi debiti e le imposte. Chiede al sindaco, conte Rignon, come già chiese al compianto Voli ed al pro-sindaco Fontana, a che punto siano i lavori per una riforma dell'organico del personale.

RIGNON dichiara che la cessata Amministrazione compì studi sulla riforma dell'organico. Egli però non potè ancora prenderne conoscenza, perchè, riassumendo la carica sindacale senza prima far parte della Giunta, ebbe, in questi mesi, troppi altri studi da compiere. Non mancherà di studiare la quistione ma confessa di non avere molta fiducia nelle modificazioni radicali degli organici, perchè ne vide già effettuare molti e sempre con aumento di spese. Spiega come ciò accada.

TACCONIS non trova nulla di straordinario nel fatto che quasi una metà dei redditi municipali vadano nel personale, come accennò il consigliere Goldmann. Nel ramo polizia, le maggiori spese sono pel personale; nel ramo igiene, pel personale; nel ramo insegnamento, altrettanto, ecc.

GOLDMANN dice di comprendere come, dopo le parole del sindaco, la modificazione dell'organico del personale possa considerarsi morta e sepolta.

Il SINDACO dichiara chiusa la discussione generale del bilancio preventivo: mercoledì s'inizierà la discussione degli articoli.

GOLDMANN vorrebbe che si discutesse prima l'attivo, poi il passivo, affinchè non si abbiano a decidere spese cui non bastino le forze del Comune.

PALBERTI combatte questa proposta, dicendo che in nessuna assemblea mai si fece così. Non si può decidere quali tasse abbiano ad imporsi senza conoscere precedentemente il fabbisogno del bilancio.

La proposta Goldmann è respinta alla quasi unanimità.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Reati e Pene

Una ben giusta riparazione.

Sanfront (Saluzzo).

Nella primavera scorsa alcuni ragazzini di questo comune passato, trastullandosi attorno ad un pesante cancello di legno, che il falegname Miretti Stefano teneva da più mesi appoggiato al muro esterno della sua bottega, pretendendo gli uni salirvi da una parte e gli altri dal lato opposto, vi posero tanta energia che, fatto leva dal corpo contro il muro, fecero ribaltare il cancello, che investì sgraziatamente due dei vispi fanciulli, i quali riportarono lesioni di non lieve entità.

Del tristo caso niuno pensò a farne risalire la responsabilità al Miretti, senonchè alcuni giorni dopo, pervenuto al procuratore del re di Saluzzo uno scritto anonimo, venne senz'altro aperta un'istruttoria penale contro il povero Miretti, il quale — non ostante le dichiarazioni dei genitori dei ragazzi feriti di non volersi querelare per aver riconosciuto che del tristo evento un erano causa i loro stessi figli, non ostante la relazione dei reali carabinieri e del perito fiscale che concordavano nell'ascrivere unicamente alla sbadataggine dei fanciulli la caduta del cancello — venne mandato a dibattimento sotto la grave imputazione di lesione colposa, punita dall'art. 375, N. 2, del Codice Penale.

Le risultanze del processo furono tutte indistintamente favorevoli all'imputato, convincenti gli argomenti della Difesa, che aveva efficacemente combattuto l'insostenibile tesi del Pubblico Ministero che la colpa dei ragazzi non esimeva la responsabilità di chi fu la prima causa del fatto; ma nullameno il Tribunale, con meraviglia di tutti i presenti, dichiarò colpevole il Miretti del delitto addebitatogli, condannandolo alla multa di L. 250 e nelle spese processuali.

Appellò questi contro l'ingiusta sentenza, e la Corte d'Appello di Torino, accogliendo le argute e dotte argomentazioni sia della Difesa, sostenuta dall'on. Battini, che del sostituto procurator generale fungente da Pubblico Ministero, i quali furono d'accordo nel dimostrare quanto fosse errato il concetto giuridico che informava la sentenza denunciata, e come alla stregua dei ripetuti giudicati delle Supreme Corti non si potesse ritenere responsabile il Miretti delle lesioni riportate da quei fanciulli, non ricorrendovi tra l'operato del Miretti e l'evento dannoso, quel nesso logico di causa ed effetto senza di cui è impossibile parlare di responsabilità penale.

E la Corte, accogliendo tali conclusioni, riformò completamente la sentenza del Tribunale di Saluzzo, dichiarando l'imputato assolto per inesistenza di reato.

Non occorre dire che tale giudicato venne accolto in paese con vero giubilo e soddisfazione, siccome rispondente al convincimento di ognuno ed alla stima ed affetto che tutti nutrono per il laborioso e prudente operaio Miretti.

Arti e Scienze

LETE

Commedia in tre atti di Ralph-Gobbins.

(Teatro Gerbino).

L'impianto di questa commedia è il solito ormai già abusato e sfruttato. Un pover uomo, che ha per moglie la presidentessa di una Società di propaganda della temperanza e dei buoni costumi, costretto all'astinenza d'ogni piacere e d'ogni scappata dal puritanismo della sua compagna, coglie il pretesto di un viaggio a Londra a scopo della umanitaria di lei missione di redenzione morale per passare allegramente una serata ad un *restaurant* della grande città insieme ad una ballerina. Al medesimo *restaurant* capita per sorprenderlo la moglie, e qui un cumulo passeggiero di contrattempi, di contrasti, di equivoci fra le solite tre pareti divisorie della scena. La conclusione è presto trovata: quella che da una commedia brillante si può attendere.

Tutto ciò ricorda troppo — a parte la speciale intonazione di certi motivi — l'armamentario di trovate che da parecchi anni hanno fornito argomento a *pochades* tedesche e francesi sino all'ultimo *Hôtel du libre échange*, perchè possedano alla commedia quel po' di originalità comica che in simili lavori forma il pregio principale e la fortuna.

Nel *Lete* di Ralph-Gobbins, a cui ieri sera il pubblico, discretamente numeroso, del teatro Gerbino si è divertito, ed ha applaudito specialmente nel secondo atto (lo scenetto del *restaurant*), la mancanza della novità non è attenuata nè pur sempre dalla comicità del dialogo e dell'atteggiamento delle situazioni. Il più spesso il riso sgorga da espedienti volgaruccì e da mezzucci materiali di farsa.

La commedia, che ieri venne annunciata per tedesca, è invece, credo, inglese: e del tipo inglese delle commedie brillanti del Pinero e del Johnes conserva la fisonomia, con qualche maggior pregio, però, dato dalla rapidità nel coordinamento delle situazioni e dalla maggior compostezza del primo atto — che è un atto di preparazione comica discreta.

L'interpretazione non fu sempre affiatata: per alcuni degli attori lo studio della parte era appena iniziale. Il Leigheb ha recitato invece con la consueta efficacia comica. Buoni anche la Marzocca ed il Belli-Blanes.

Del resto *Lete* appartiene a quei lavori che abituano a contentarsi anche del poco. Non chiediamo dunque di più, massime quando la commedia non è poi tra le meno significanti di questi ultimi tempi.

d. l.

Teatro Regio. — L'Impresa del Teatro Regio ci prega di annunziare che mentre con due Compagnie distinte si fanno le prove dell'opera *Savitri* del maestro Natale Canti, e dell'opera *Bohème* del Puccini, si accelerano altresì le prove del ballo *Die Puppenfee*, che andrà in scena al più presto.

La prima della *Savitri* l'avremo nella prossima settimana, quella della *Bohème* nella seconda quindicina del mese corrente.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la serata d'onore della prima donna signorina Ida Rappini, favorevolmente conosciuta dal pubblico che accorre tutte le sere ad applaudirla.

Il programma per tale circostanza comprende la dodicesima rappresentazione della *Carmen* e la quarta rappresentazione del grandioso ballo il *Conte di Montecristo*.

Inoltre la seratante eseguirà il gran rondò finale dell'opera *La Cenerentola*.

Lo spettacolo eccezionale e lo scopo di festeggiare la brava artista signorina Rappini fanno presagire per stasera, e meritatamente, un pubblico numerosissimo.

Teatro Alfieri. — Ieri sera, per improvvisa e leggiera indisposizione di Ermete Zacconi, invece di *Amore e Cabala*, si replicò la *Niobe* del Paulton.

Stasera, se nulla accade in contrario, avremo la promessa e attesa riproduzione del dramma dello Schiller.

Concorsi drammatici per l'anno 1895-96. — Dal Ministero dell'istruzione pubblica venne aperto un concorso drammatico per l'annata 1895-96.

Per tale concorso sono assegnati due premi; il primo di L. 2000, di L. 1000 il secondo, da conferirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali, di autore italiano, rappresentate nei teatri d'Italia dal 1° settembre 1895 a tutto agosto 1896.

A questo concorso sono ammesse anche le produzioni che al 30 agosto 1895 non abbiano potuto, per cause indipendenti dalla volontà dell'autore, compiere gli esperimenti obbligatorii per il concorso 1894-95.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che abbiano precedentemente concorso ad altro premio.

Le produzioni che concorrono al premio dovranno essere state rappresentate nei pubblici teatri delle città di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 agosto 1896 due esemplari dei manoscritti delle produzioni presentate al concorso, unendovi i documenti prescritti.

Gli interessati possono rivolgersi o al Ministero della pubblica istruzione o alle singole Provincie per quegli altri schiarimenti di cui avranno bisogno.

Inoltre il medesimo Ministero, nell'intendimento di richiamare in onore, almeno come forma letteraria, la tragedia, alla quale si collegano le gloriose e classiche tradizioni del teatro italiano, da Albertino Mussato a Scipione Maffei e da Vittorio Alfieri a Giambattista Niccolini, ha aperto un concorso ad un premio di L. 1000 da attribuirsi alla migliore tragedia in cinque atti e in endecasillabi sciolti da presentarsi al detto Ministero (Direzione generale di Antichità e Belle Arti) da oggi a tutto il 31 ottobre 1896.

CRONACA

Gli abbonati ed i premii.

Dobbiamo chiedere venia a quelli fra i nostri associati che non avessero ancora ricevuto i libri da loro richiesti come premio dell'abbonamento.

La ressa delle associazioni è tanto grande e continua in questi giorni che, malgrado il massimo buon volere, non si possono soddisfare tutte quante le domande di invio di libri con la sollecitudine che pur sarebbe nel nostro desiderio.

Stiano però certi i nostri abbonati che noi poniamo e porremo ogni cura nell'abbreviare questi inevitabili ritardi: in modo che tutti gli associati possano quanto prima ricevere i libri che essi hanno domandato e che formano il pregio così gradito degli abbonamenti della *Stampa*.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Trentaseesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti			L. 741,600
Colombo M., ecc.	100	Ferreri Lucia v. Arnaudon Ditta Arnaudon	100
Martiny cav. Francesco, proprietario della Ditta Bender e Martiny	1000	Scarpellini Paolo	100
Cattaneo avv. professor Riccardo	200	Fubini prof. Simone	100
Arnaudon Edoardo Ditta Arnaudon	100	Fubini Treves Enr.	100
		Giobert avv. Emilio	100
		Barberi Luigi	100

Totale 36ª lista azioni N. 7496, L. 746,600.

Oblazioni a fondo perduto: L. 6870.
Comune di Vercelli: » 1000.

Totale L. 7870

Il canone daziario consolidato.

Le conseguenze per il bilancio comunale.

Come abbiamo già annunziato, è qualche giorno, malgrado i ricorsi presentati per ottenere ridotto il consolidamento del canone daziario per il decennio 1896-1905 alla cifra annua di L. 2,683,543 già stabilita per il periodo dal 21 febbraio 1894 al 31 dicembre 1895, a vece di quella di L. 3,005,374 accollata al Comune di Torino, la Commissione centrale, alla quale era devoluto il giudizio della questione, ha determinata la misura del consolidamento del dazio per il decennio 1896-1905 in L. 3,006,716 60, maggiore ancora di L. 1142 60 di quella sopra enunciata.

In dipendenza di tale provvedimento, rimane necessariamente alterato lo stato finanziario del progetto di bilancio comunale 1896; in quanto che vengono ad esso tolte dalle entrate effettive le L. 323,173 60 da corrispondersi in più al Governo per canone daziario, e di eguale somma rimane scoperta la parte passiva.

Riservando ogni studio ed ogni decisione al riguardo, — e riservato anche, dice la relazione del sindaco, l'eventuale adito alle vie giudiziali per ottenere riconosciuto il buon diritto del Comune — bisogna intanto modificare il prospetto preventivo di bilancio 1896 in corrispondenza alla sopravvenuta falcidia.

L'eccedenza delle entrate effettive ordinarie sulle spese di identica natura viene ridotta da L. 911,744 32 a L. 630,744 32 con una differenza in meno di L. 281,000.

La deficienza della gestione straordinaria viene determinata in L. 1,245,539 72.

Rimane dunque una deficienza definitiva di L. 614,795 47.

Per arrivare a tali risultati si sono dovute adottare alcune variazioni alle gestioni attiva e passiva del bilancio. Le più importanti sono: per l'attivo l'iscrizione di L. 65,000 in più, come concorso della Provincia per la spesa di manutenzione delle strade provinciali nei tratti dalla cinta al confine del territorio; e l'iscrizione in meno di L. 323,173 60 per le minori entrate del Dazio in causa del nuovo canone consolidato. Per la parte passiva, l'iscrizione sull'esercizio in corso di L. 300,000, maggiore spesa per lo sgombero della neve per la stagione jemale 1894-95.

La relazione del sindaco riconosce che il recentissimo provvedimento del Governo circa il canone daziario è fatto per dare maggior fondamento ai dubbi espressi dalla Commissione del bilancio sullo stato delle finanze municipali.

Lasciando agli studi successivi della Giunta e del Consiglio i provvedimenti atti a ritornare al bilancio della città quelle forze e quell'impulso che sono necessari per il normale miglioramento dei suoi servizi e per quel continuato sviluppo di opere straordinarie che sono nel desiderio di tutti, urge intanto di provvedere al regolare funzionamento delle finanze municipali, mediante le sovraccennate modificazioni al progetto di bilancio 1896.

La Carità del Sabato.

Il resoconto del 1895.

Col 1896 la *Carità del Sabato* entra nell'8° anno di sua vita, e vi entra colla soddisfazione di aver fatto un po' di bene e di aver interpretato i sentimenti di un gran numero di lettori, i quali le furono larghi di continue offerte per soccorrere famiglie povere.

SPETTACOLI — Sabato 4 gennaio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera B pari) (Impresa Piontelli-Ilhe): *Il Crepuscolo degli Dei*, opera.
VITTORIO, o. 20,30: *Carmen*, opera; *Il conte di Montecristo*, ballo. Serata d'onore dell'artista Ida Rappini.
CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *La figlia di Madama Angot* operetta.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Lete*, commedia; *Il modello di legno*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Piletti): *Amore e cabala*, commedia; *I guanti gialli*, farsa.
BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casiberti): *Via fort!* commedia; *I dui gemei*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30: *L'invenzione del vapore*, commedia; *Le tre Jarnkruder*, intermezzo; *Ercole all'Inferno*, ballo. Tutte le domeniche e giovedì rappresentazioni di giorno alle ore 15.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

Senza aggiunger parola, Nadège Nordenfeld, con un gesto che non ammetteva replica, accennò il capo di legazione.

— Voi volete lottare — le disse il re quando fu informato di quell'atto d'indipendente autorità. — Sia pure, accetto la lotta, ma pagherete caro il chiasso che fate attorno ad una cosa « così semplice. »

Danilo non ci teneva più alla contessa Zamora che ad un altro; quel capriccio, che durava già da parecchi mesi, fu presto dimenticato e la povera contessa fu molto maltrattata, sostituita da un'arenda, elevata, questa volta, al rango di « favorita » e frequentante la Corte, a malgrado della volontà di Nadège. Il re si compiaceva anzi di sfidare così la regina, la sposa, la madre.

Parlava brutalmente a sua moglie; ella replicava con violenza, e allora rimproveri ed oltraggi volavano dall'uno all'altra come una pioggia di palle, ed ogni giorno la guerra facevasi più accanita, non lasciava più alcuna speranza di pace.

L'Arcadia intera, prendendo partito per la giovane regina, si disamorava del re, al quale non perdonava nè le sue offese verso l'amata sovrana, nè lo scandalo di cui circondava il trono.

Invano Diana scriveva a Nadège consigliandola a rinunciare a quella lotta disuguale, a lasciar passare la tempesta, non sulla sua testa, ma sotto ai suoi piedi e di opporre alle sregolatezze del re una fiera e coraggiosa rassegnazione. Una parte neutra non era nel temperamento della regina, la quale, ad un grande ardore d'immaginazione, aggiungeva una sensibilità nervosa, esaltata; inoltre, punto moderna, ella esigeva ancora dei grandi e bei sentimenti e tutto ciò che era reprensibile prendeva ai suoi occhi proporzioni disordinate che le facevano sanguinare il cuore.

Ella era vissuta per lungo tempo piena di fiducia nella fedeltà del suo re; bisticciava, contendeva con lui per cose insignificanti, ma, dopo ogni alterco, finiva per gettarsi nelle sue braccia. Ed ecco che, ad un tratto, le appariva vizioso e crudele. E doveva sottomettersi; doveva assistere, muta e passiva, ai disordini di lui.... no; giammai! Le lotte perpetue nelle quali soccombera sempre non spegnevano in lei l'istinto della rivolta, ed ella non voleva comprendere che « la ragione del più forte è sempre la migliore. »

La « favorita » si presentò un giorno, senza essere stata invitata, ad un ricevimento negli appartamenti della regina. Nadège, in luogo di renderle il suo saluto, dette ordine a due valletti di metterla alla porta.

Con sua grande sorpresa, il re non le domandò conto di quella « esecuzione »; non le fece alcun rimprovero e finse persino di ignorarla.

Tre giorni dopo, Nadège dormiva nel letto reale, sormontato dalla corona, che formava sulla sua testa come una grande cupola; Sofia Brulune venne, al mattino, a svegliarla.

Ella ebbe subito il presentimento d'una disgrazia.

— No, no, — disse vivamente la sotto-governante, — che Vostra Maestà si rassicuri; non è che una precauzione paterna da parte del re. Pare che una terribile epidemia siasi dichiarata; si è tentato invano di non svelarne i danni; gli ordini più severi erano stati dati perchè Vostra Maestà non ne sapesse nulla, ma siccome il morbo va mietendo ogni giorno un maggior numero di vittime, il re fece partire questa notte i principi che rimarranno a bordo del *yacht* reale sino a tanto che qui non ci sia più pericolo.

— Sono partiti a mia insaputa, senza che io possa neppure abbracciarli! — esclamò dolorosamente la regina.

— Il re, supponendo che Vostra Maestà abbia piacere di non separarsi dalle Loro Altezze Reali, le propone di andarle a raggiungere.

— Ah! sì, voglio andar con loro, non voglio lasciarli. Perchè non m'hanno avvertita. Non li avrei lasciati partir soli.

— Il re ha dato ordini e li ha fatti eseguire sul momento, senza permettermi di muovermi dall'appartamento dei principi.

Mentre s'ammucchiavano abiti e biancheria nei bauli, Nadège si abbigliava in fretta, e, due ore dopo, saliva in vettura senza aver visto il re.

Sola con Sofia Brulune, ella percorreva in senso inverso la strada percorsa sette anni innanzi, quando era entrata nel suo regno, e le pareva rivedere gli archi trionfali e udire le acclamazioni dei suoi sudditi.

Giunta ad Arcadia, la sua vettura attraversò rapidamente la città e si fermò al porto.

Il *yacht* si scorgeva a poca distanza dalla riva. Il valletto, dalla livrea reale, che, solo, aveva accompagnata la regina, fece accostare una barca e Nadège s'imbarcò colla speranza in cuore e gli occhi fissi sul battello che portava i suoi figli; purchè ella fosse con loro, poco le importava d'essere su terra o sul mare.

Appressandosi al *yacht*, essa li cercava quei suoi diletti figliuoli, li cercava sul ponte pensando che essi l'aspettassero impazientemente; ma aveva un bel cercare, non vedeva nulla.

Finalmente, la barca giunse presso al battello; la scala fu gettata, la regina salì rapidamente; sul ponte il capitano la salutò in silenzio; avrebbe voluto parlare, ma una forte commozione lo rendeva muto; piegò il ginocchio e s'inchinò davanti alla sovrana.

— Dove sono i miei figli? — ella esclamò; — dove sono?

I suoi figli erano al palazzo reale di Megapoli; il re, per sbarazzarsi di lei senza proteste nè resistenze, le aveva teso un tranello infame.

S'aveva ordine di sbarcarla a Venezia.

XII.

Gli amici della regina.

Fuvvi mai caduta più fulminante della caduta di quella regina, gettata dal re fuori del suo regno, di quella moglie ripudiata, di quella madre strappata ai suoi figli?

Quando Nadège entrò in Venezia, tutto le era indifferente; incapace di parlare e di agire, si lasciò guidare dalla sua fedele governante che vegliava su lei nei giorni della sua infanzia.

Il capitano del *yacht* reale, sbarcando la regina, aveva rimesso alla signorina Brulune una somma considerevole, dicendole che i bagagli di Sua Maestà sarebbero presto spediti dall'Arcadia al *Grand Hôtel dell'Adriatico*. Nadège non si curò di nulla; andò dove la condussero; la sua disperazione concentrata era tanto più allarmante inquantochè, per carattere, ella era assai espansiva.

Esitante nelle sue rare parole e nei suoi movimenti anche più rari, si vedeva che ella parlava e agiva senza aver coscienza di ciò che diceva o faceva; il suo sguardo smarrito non rivelava alcun pensiero. Quasi sempre ritta davanti alle finestre del suo appartamento, guardava, senza vederle, le gondole che passavano, e ascoltava, senza udirle, le canzoni dei gondolieri.

Due giorni passarono così: non una lagrima, non un lamento. Il terzo giorno, una febbre ardente le abbruciava il cervello e un tremito convulso la scuoteva da capo a piedi; in poche ore, presa dal delirio, si trovò in uno stato allarmante.

(*Continua*).

Come abbia adempiuto a cotesto incarico durante i 12 scorsi mesi di sua gestione, lo dimostrano le cifre qui appresso notate.

Nel 1895 pervennero alla *Carità del Sabato* 442 oblazioni per un totale di L. 4818 02. Di queste oblazioni 56 furono mandate in gennaio, 62 in febbraio, 39 in marzo, 25 in aprile, 22 in maggio, 30 in giugno, 34 in luglio, 29 in agosto, 21 in settembre, 30 in ottobre, 47 in novembre e 57 in dicembre.

Esse variarono da L. 1 a 200. Notiamo le maggiori: Una da L. 200, quattro da 100, una da 75, una da 60, dieci da 50, tre da 40, quattro da 30, quindici da 25, diciassette da 20.

Furono spediti pure alla *Carità* 14 pacchi di oggetti.

I soccorsi distribuiti nell'anno ascesero a 2900, divisi così: 270 in gennaio, 340 in febbraio, 226 in marzo, 208 in aprile, 206 in maggio, 200 in giugno, 200 in luglio, 202 in agosto, 163 in settembre, 164 in ottobre, 236 in novembre, 305 in dicembre.

Questi soccorsi variarono da L. 0 50 a 20. Col denaro vennero distribuiti pure oggetti di biancheria e vestiario e 5568 buoni da 10 centesimi delle cucine popolari. (Totale dei buoni, L. 556 80).

La prima settimana del 1896 poi ci prova con quanto favore vengono accolte le nostre raccomandazioni a favore dei bisognosi. Notiamo infatti anche stavolta uno straordinario numero di offerte, per cui rendiamo vive grazie ai cortesi che ce le inviarono.

Essi non potevano incominciare meglio il nuovo anno: e tanto buon cuore porterà loro fortuna.

Auguriamoci ora che la imminente Epifania ci arrechi altrettanta larghezza di aiuti quanta il Natale ed il Capo d'anno. O felici, che godrete la focaccia, lasciatene cadere le briciole ai nostri poveri!

Ecco le oblazioni ricevute:

T. T. G., L. 5 — C. L., L. 5 — M. B. per l'anniversario del decesso di mia madre, L. 10 — La piccola Margherita Coppa dalla strenna di L. 6 ricevuta dal babbo destinò L. 2 alla *Carità del sabato* e L. 2 all'Infanzia Abbandonata — B. D., L. 5 — G. R. Chivasso, L. 2 — P. E., L. 1 50 — N. N., L. 2 — A. H. alla raccomandata N. 2356 implorando una fervida preghiera per la mia defunta e carissima mamma, L. 1 — P. A. C. nel terzo anniversario della morte della madre, L. 25 — Per inserzione gratuita, L. 5 — B. T. i fiori alla mamma, L. 1 — Signorina G. M., L. 6 — E. C. Triste anniversario, L. 5 — Ai poveri perchè preghino il buon Dio di concedere a me ed ai miei cari un anno di salute e di felicità, Rina, L. 2 — Le tre piccole kellerine Lidia, Bianca e Gemma, promotrici di una piccola sottoscrizione per la *Carità del sabato* la prima notte dell'anno, L. 11 — Gli operai dello stabilimento G. Martina e Figli, riunitisi la sera del 28 dicembre 1895, alla *Trattoria del Pastore*, in piazza Castello, per offrire una bicchierata ai contitolari signori Fantini Giuseppe, che lascia lo stabilimento, e Perettino Giuseppe, che vi subentra, stando allegri pensarono anche ai poveri aprendo una sottoscrizione il cui ricavo, L. 6, inviarono alla *Carità del sabato* — Il signor Giuseppe Camerini, impiegato presso la Società delle tranvie a vapore piemontesi, offre ai poveri della *Stampa - Gazzetta Piemontese*, a titolo di transazione nella causa col signor Giuseppe Celestino, avanti il giudice conciliatore del Mandamento V (Borgo San Salvatore), L. 3 — N. N., pacco oggetti — I. S., pacco oggetti — L. D. B., L. 10 — A. O., L. 15 — Miseri bimbi, pregate che il novello anno sia per voi fortuna, e per me pace coll'amata Marcellina, I. Egrab, L. 3 — Porlami, 1896, quello che desidero e sapete, L. " — Totale L. 109 50.

Ora raccomandiamo:

2357. — Un padre di famiglia da tempo disoccupato, con moglie e quattro bambini senza mezzi e senza risorse ed in preda alla miseria.

2358. — Una donna col marito senza impiego e numerosa prole, senza appoggio, sprovvista di mezzi e minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

2359. — Un padre di famiglia senza lavoro con tre figli, di cui uno infermo, in critiche circostanze, non potendo provvedere a sè nè ai suoi cari in questa rigida stagione.

2360. — Una donna col marito indisposto e cinque bambini in grave bisogno, mancando di tutto.

2361. — Una povera infermiccia, sola, incapace al lavoro, priva dei beni di fortuna e nelle più gravi angustie.

2362. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e sei figli, di cui uno malaticcio, nella miseria.

Il suicidio d'un tenente di fanteria.

Alla prima notizia data con riserva nella nostra edizione di stamane, intorno a questo luttuoso avvenimento, di cui si parla in tutti i crocchi cittadini, facciamo seguire le seguenti più particolareggiate informazioni che abbiamo raccolto nella mattina.

Il povero suicida è il tenente Tarditi Celestino, già appartenente al 63° fanteria, ed ora in aspettativa.

Era figlio del defunto generale Carlo Tarditi di Busca, ed era nato a Siena 29 anni fa.

Il Tarditi, appena lasciato il servizio attivo, era venuto a Torino, essendo egli imparentato con alcune famiglie della nostra aristocrazia, ed abitava da tre mesi un bel appartamento al quarto piano della casa N. 5 di via Garibaldi.

Viveva solo, con una donna di servizio.

Ci si dice che, per occupare il suo tempo, il povero giovane aveva intrapreso delle operazioni commerciali, che poi aveva abbandonato, forse perchè poco adatte per lui, allevato ed educato in un ambiente tutt'altro che commerciale.

Ad ogni modo, non crediamo che queste sue operazioni commerciali abbiano avuto influenza sulla sua triste fine, poichè già fin da due anni il povero giovine aveva tentato di porre fine ai suoi giorni.

Non vi è riuscito allora, ma l'idea gli è rimasta fissa nel capo, e, quantunque fosse di carattere gioviale cogli amici, spesso si intratteneva con essi di questi suoi propositi.

Non più tardi di ieri mattina, anzi, parlando con alcuni di essi, egli annunciò che presto l'avrebbe fatta finita: ma gli amici non ne fecero caso, credendo che si trattasse di uno scherzo.

Poche ore dopo, invece, egli adempieva la sua macabra promessa!

Il suicidio avvenne ieri, verso le 14,00, in casa di un amico, in via Pietro Micca, dove egli vi si era recato con un altro giovane, pure amico del padrone di casa.

Dopo essersi intrattenuti per un po' di tempo in amichevole conversazione, il Tarditi si ritirò in un salotto dicendo all'amico che doveva scrivere una lettera. La scrisse infatti, ed era indirizzata ad un altro amico, certo C. Dopo un quarto d'ora circa i due amici che lo attendevano udirono il rimbombo di un colpo, e, spaventati, si precipitarono nel salotto dove videro il povero giovane seduto su una poltroncina col capo rovesciato in avanti.

Aveva il panciotto sbottonato e lo sparato della camicia aperto. Da una piccola ferita, proprio in direzione del cuore, usciva qualche goccia di sangue.

I due amici, spaventati, mandarono tosto a chiamare un medico, il quale però non potè altro che accertare la morte, avvenuta fulmineamente.

Del tristo fatto vennero immediatamente avvisati i parenti e le Autorità, le quali ritirarono l'ultima lettera scritta dal disgraziato e il portafogli contenente 450 lire.

Per cura dei parenti, la salma verrà trasportata a Busca, nella tomba di famiglia.

Arrivi e partenze. — Ieri sera alle 23, col treno direttissimo, è giunto da Roma l'onorevole Villa, presidente della Camera. Sono pure arrivati i deputati Giolitti da Cavour, Fracassi da Roma e Calvi da Alessandria, il quale ripartì tosto.

I pericoli della scienza. — Il professore Foà ammalato. — A quell'egregio scienziato che è il cav. Pio Foà, professore di anatomia patologica e di batteriologia alla nostra Università, accadde un tristissimo caso l'altro giorno.

Mentre studiava, nel suo laboratorio, un pezzo anatomico, il pus cadaverico gli penetrava nel sangue attraverso un escoriazione.

Egli stesso comprese la gravità del caso, e richiese prontamente i soccorsi dei suoi colleghi. Questi, dopo varii consulti, decisero un'operazione chirurgica, che fu fatta con la consueta maestria dal prof. Carle. Parve subito che lo stato del prof. Foà migliorasse, ma iersera sopravvenne un aumento di febbre, che salì oltre i 40 gradi, per cui fu dovuto nuovamente chiamare al suo letto il prof. Carle.

Il caso dolorosissimo farà certamente impressione a tutti quanti conoscono il prof. Foà, e ne stimano, oltre alle virtù dell'uomo, le eminenti qualità di scienziato e di docente.

I nostri voti migliori pel ristabilimento pronto e completo dell'esimio professore.

Contro i cappellini- cappelloni in teatro. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera indirizzata al signor questore della nostra città, in data 25 dicembre u. s.:

L'articolo 13 del regolamento pei teatri, emanato dalla Questura, prescrive che gli spettatori, nei posti davanti, debbano stare a capo scoperto durante lo spettacolo per non disturbare quelli che stanno loro dietro.

Il regolamento, è vero, dice gli spettatori, ma secondo le buone leggi della grammatica, quando si dice *l'uomo*, si deve intendere *l'uomo e la donna*; quindi l'art. 13 si deve intendere anche applicabile alle spettatrici.

Tanto maggiormente questo dovrebbe essere, dappoichè sono di moda certi cappellini-monumento, con appendici tanto elevate che interrompono la visuale a più persone ad un tempo.

Il Circolo degli Artisti, Società di persone civili e bene educate, in occasione delle rappresentazioni di *Nino e Ninetta*, raccomandò alle invitate di lasciare i cappellini al guardarobo.

Nella sua pronta intelligenza, Ella, signor questore, comprende già di che si tratta.

La si prega di far osservare il suo regolamento tanto dagli spettatori quanto dalle spettatrici.

Comprendo che qualcuno mi darà del selvaggio, ma parmi che le signore, dal momento che formano il sesso gentile, devono avere anche la gentilezza di non disturbare gli accorrenti al teatro per la vanità di far vedere un cappellino.

Scusi, signor questore, e voglia esser cortese di appagare questo mio desiderio, che è diviso da tutti e tanti. (*Può dirsi da tutti quanti vanno a teatro per godere lo spettacolo e non per vedere i cappellini delle signore. N. d. R.*).

(*Segue la firma*).

Lo sciopero alle officine ferroviarie di cui ci siamo occupati ieri è completamente finito. Gli operai tutti ritornarono in perfetto ordine al loro lavoro senza insistere nelle ragioni che avevano determinato lo sciopero stesso. E di ciò va data lode al buon senso degli operai ed all'opera intelligente, equa e paterna dell'ottimo comm. Frescot.

Il suicidio di una signora. — Nelle prime ore di stamane una povera signora settantenne, abitante in via Madama Cristina, 77, si gettava dal quinto piano della casa stessa e rimaneva all'istante cadavere.

La poveretta già nel mese [illegible] aveva tentato di morire gettandosi nel Po, ma venne in tempo salvata da alcuni barcaiuoli.

Come si vede, però, la povera vecchia non ha abbandonato i suoi tristi propositi e pur troppo è riuscita stamane ad effettuarli.

Essa viveva sola con un suo nipote, impiegato alle ferrovie.

Due piccoli incendi. — Ieri mattina, nel laboratorio della sarta Borgialli Luigia, in via Maria Vittoria, N. 5, primo piano, si manifestò il fuoco ad un mobile che era vicino ad una stufa. L'incendio spaventò assai la padrona e le lavoranti, le quali però non si perdettero di spirito, e con recipienti d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme prima ancora che vi giungessero i pompieri.

— Alle ore 12 di ieri, improvvisamente manifestavasi il fuoco in una camera occupata dal signor Marchiandi Pietro, al quarto piano della casa N. 31 in via San Francesco da Paola.

L'origine del fuoco pare siano state alcune scintille uscite da una piccola stufa posta sul pavimento di legno e che comunicarono il fuoco al pavimento stesso, del quale ne vennero distrutti alcuni metri.

Furono chiamati e prontamente accorsero i pompieri, i quali, coadiuvati da alcune guardie municipali e da buoni e volonterosi vicini, spensero in breve l'incendio.

Il danno non è grave; tuttavia il proprietario è assicurato.

PICCOLA CRONACA

L'Unione artisti ed industriali (via Cavour, N. 9). — Stassera assemblea generale in seconda convocazione, essendo la seduta sarà valida con qualunque numero degli intervenuti.

Domani, dalle 21 alle 6, grandiosa veglia danzante a beneficio di questa cassa invalidi.

Circolo Centrale. — Si rammenta che domani, alle 14, avrà luogo un trattenimento danzante per bambini (facoltativo in costume).

I soci hanno facoltà di accompagnarvi le signore ed i bambini della loro famiglia.

Alpini in congedo. — L'assemblea ha accordato l'amnistia generale pei soci morosi, col novelato di sei mesi; tempo utile far domanda a tutto il 31 gennaio 1896.

Domenica, 5 corrente, ore 21, veglia danzante, per soci, famiglie ed invitati.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 5 gennaio.*

Corpo di musica municipale, dalle 15 alle 16,30, in piazza Carlo Alberto.

Lunedì 6 gennaio.

Corpo di musica militare, dalle ore 15 alle 16,30, in piazza Carlo Alberto.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1896.

NASCITE 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Crispolti marchese Filippo con Cornero Francesca v. Borelli.

MORTI: Vajluva Emilia v. Peretti, d'anni 40, di Alpignano, agiata, via Garibaldi, 50.

Scala Emilia nata Ghersi, id. 73, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 5.

Gallizia Gioachino, id. 55, di Savigliano, sarto, via Montebello, 9.

Bocchio Maria, id. 28, di Valenza, operaia, piazza Vittorio Emanuele I, 11.

Richiero Domenico, id. 28, di Villarfocchiardo, portinaio, via Gioberti, 20.

Masser Giuseppe, id. 29, di Casale Monferrato, sellaio, via dei Fiori, 7.

Giovanzano Carolina, id. 30, di Torino, maestra municipale, via Ottavio Revel, 5.

Novara Giacomo, id. 60, di Tigliole d'Asti, bracciante, via Borgo Dora, 4.

Varda Maria Teresa Dom., id. 62, di Nassca, cont.

Barberis Felice Gaspare, id. 37, di Venaria Reale.

Curetti Ag. n. Masse, id. 40, di Baraancolo, contad.

Berardo Anna Maria, id. 51, di Revello, fantesca.

Calcagno Maria n. Poletto, id. 42, di Torino, sarta.

Giovando Maria, id. 80, di Pont Canavese, contadina.

Tenuto Angela n. Enrico, id. 70, di Torino, contad.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il "veto,, del Governo alla nomina del Bonfadini.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,35:

I giornali ufficiosi smentiscono il *veto* che avrebbe opposto l'on. Crispi al passaggio di Bonfadini alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Aggiungono che Crispi si limitò ad accogliere la proposta dell'on. Tabarrini, il quale richiese che a quella sezione si destinino soli magistrati.

Per contro, il *Don Chisciotte* narra, a questo proposito, un curioso dietroscena. Appena si seppe che i presidenti di sezione, riuniti, avevano proposto il Bonfadini alla suddetta carica, il sotto-segretario Galli chiama Tabarrini a palazzo Braschi. Tabarrini naturalmente accorre. Là si [illegible] dire che la designazione di Bonfadini non era gradita al Governo ed avrebbe potuto avere carattere quasi d'opposizione da parte dell'eminente [illegible].

Meglio era lasciare alla quarta sezione il consigliere che ora doveva uscirne. Tabarrini si mostrò felice d'adempiere a così autorevoli ingiunzioni. Non così pare [illegible] disposti i vice-presidenti del Consiglio di Stato, nonchè molti consiglieri, ai quali la nuova intromissione del Governo sembra giustamente indebita ed indecorosa.

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Ma chi ha tenuto dietro alle vigorose polemiche sostenute sulla Stampa dal Bonfadini per la restaurazione della libertà e della morale, spiega facilmente l'odio di cui lo gratifica l'onorevole Crispi, per mezzo dei suoi sotto-agenti. »

La marcia delle nostre truppe da Massaua ad Adigrat.

Baratieri tratta col re del Goggiam.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,25

Il corrispondente del *Popolo Romano* telegrafa:

« Massaua, 3, ore 22.

« Mi trovo a metà strada fra Massaua e Adigrat. Marcio colle truppe giunte coll'*Umberto I*. Tutti bene. Gl'indigeni incontrati per via dicono che le strade intorno a Macallè trovansi quasi in stato d'assedio, pericoloso per le continue scorrerie scioane che si stendono su largo raggio. Tutti confermano che gli scioani non si muoveranno prima del 7 corrente; faranno Natale accampati dinanzi a Macallè. Sembra che i ras siano irritati contro Mangascià, che scorrazza per conto suo sul Ghevà, cercando di sollevare gl'indigeni già assoggettati agl'italiani per riunirli a sè.

« Gl'indigeni che abbiamo incontrati ed alcuni sfuggiti da Adua, assicurano che Tecla Aimanot, re del Goggiam, non farà la pace col negus Menelik; continua anzi a minacciarlo coi suoi, che sono tutti sotto le armi.

« Ras Agos, sulla cui fedeltà non si può contare, serve d'intermediario fra Baratieri ed il re del Goggiam, mediante continui messi.

« Tutti i presidii che abbiamo finora toccati, le strade che abbiamo percorso, sono sicuri. Si prosegue con le dovute precauzioni. Spero, fra quattro giorni, d'arrivare in Adigrat. »

I soldati abissini alla razione.

Un tenente medico italiano che cura un ras.

Civiltà sospetta di Maconnen.

A. Rossi telegrafa da Adigrat, 3:

Nel campo di Maconnen i viveri sarebbero scarsi, tanto che i soldati furono messi alla razione; ma i capi sostengono che Menelik porta seco grandi quantità di viveri. Intanto i nemici fanno regolari razzie nei dintorni.

Il capitano Barbanti, spintosi con alcune bande nell'Hausien, lo trovò sgombro. Dice che gli abitanti, piuttosto che fornire bestiame ai soldati di Maconnen, fuggirono.

Il tenente medico Mozzetti, che, come è noto, si recò al campo nemico per curare un ras ferito, nulla potè vedere circa le forze nemiche; vide solo il tenente Scala, che guarì dalla leggera ferita alla mano, e il tenente Gamba, che fu portato al campo di Mangascià, ed è guardato a vista, ma può circolare. Seppe che i nemici fecero tradurre brani di alcuni giornali italiani riguardanti il fatto di amba Alagi e la partenza dei rinforzi. (?)

Maconnen permise l'arrivo a Macallè d'un pacco di nostre medicine; ma credo si debba diffidare di tali ostentati atti di civiltà.

Precedendo il primo scaglione dei rinforzi, iersera giunse qui il colonnello Valenzano.

La formazione dei nuovi battaglioni per l'Africa.

Sono stati costituiti, come in appresso, i quadri di quattro nuovi battaglioni, pronti ad essere eventualmente spediti in Africa.

XV battaglione: maggiore Cestari, capitani Guerritore e Beranini del 47; Boccardia 39; tenenti Ferrari, Bernardi, Golfeto e Gottardi 90; sottotenenti Rosmi, Negri, Bianchi, Carraro e Cotta dei reggimenti 10, 39, 9° e 48.

XVI battaglione: capitani Caggio 20, Rizzo 52 e Gialdrini 85; tenenti Spampanato 62 e Grazioso 87; sottotenente Beltrami 51, e sottotenente medico Alessandro Mazza.

XVII battaglione: maggiore Vincini 65; capitani Vita 37 e Riviello 1° granatieri; tenenti Gianci 37; Goyerani 88; Rubino e sottotenente Cappa 65.

XVIII battaglione: tenente-colonnello Ferrari 42; capitano Fumai 28; tenenti Frassinetti 16, Polti 28, Grilli 42 e De Giorgi 77.

La versione della Consulta sul ratto dei principi abissini.

La *Tribuna* di oggi scrive:

« Gli schiarimenti che, a proposito di questi tre giovani abissini, noi abbiamo potuto ottenere al Ministero degli affari esteri sono i seguenti:

« L'uno dei tre giovani, primo per importanza, ha nome Gugsa, ed è figlio di ras Darghiè, zio di Menelik, pretendente, per diritto di successione, al trono di Etiopia.

« Gugsa ha venti anni, ed insieme a lui trovansi altri due compagni: l'uno figlio dell'intendente della regina Taitù, il quale ha ventisei an[illegible] di condizione più modesta, dell'e[illegible] circa.

« [illegible] etiopi da oltre un anno erano stati accolti in un Istituto di educazione di Neuchâtel, ivi condotti dall'ing. Ilg, e dove sono rimasti fino a questi ultimi giorni.

« Gugsa era amico del dottor Traversi fino dall'ultimo viaggio fatto da quest'ultimo nello Scioa. Il Traversi ricevette da questo giovane moltissime cortesie; cosicchè potè mantenere con lui dopo arrivato in Svizzera un'attiva ed affettuosa corrispondenza epistolare. Nè questo solo, chè il Traversi recossi anche a Neuchâtel per fare visita a lui e agli altri suoi due compagni.

« Da qualche tempo, però, il giovane principe si trovava ammalato per catarro bronchiale, e i medici svizzeri che lo avevano in cura, preoccupati della sua salute, gli avevano ordinato un cambiamento di clima, consigliandogli di recarsi in paese dove la temperatura fosse più dolce, e, possibilmente, di tornare in Abissinia.

« Gugsa si affrettò a comunicare questo consulto al dott. Traversi come amico suo e come medico, chiedendogli parere. Poi, nelle lettere successive, e specialmente in una delle ultime, lo pregava vivamente di ottenere a lui e agli altri suoi due compagni il permesso dal Governo italiano di imbarcarsi per l'Eritrea.

« Il Ministero degli esteri, a cui il Traversi comunicò questo desiderio, naturalmente non ebbe difficoltà a dare il suo assentimento.

« I giovani abissini lasciarono allora Neuchâtel, si recarono a Roma; ma il dott. Traversi, per precauzione, volle che il Gugsa passando da Firenze consultasse uno specialista per le malattie di petto: ciò che fu fatto. E lo specialista fiorentino confermò il consiglio dei medici svizzeri di rimandare il malato, come del resto egli desiderava, in Africa.

« Fu per questo che il dott. Traversi, ottenutone il consentimento dal Ministero, accompagnò il giovane amico suo e gli altri due a Napoli, li imbarcò per l'Eritrea, dove saranno ospitati dal governatore e trattati con tutta la deferenza.

« Questo è quanto ci è stato narrato alla Consulta, e che riferiamo scrupolosamente. »

Il rifiuto di un vescovo slavo e gli eroi di amba Alagi.

Ci scrive X da Trieste, 3:

Telegrafano da Spalato, la città più importante della Dalmazia dopo Zara, che i cittadini italiani colà residenti avevano intenzione di commemorare gli eroi caduti ad amba Alagi con una Messa funebre da celebrarsi in quello storico duomo eretto sopra i ruderi del palazzo di Diocleziano.

I cittadini italiani chiesero il permesso al vescovo monsignor Nakic, noto panslavista, il quale, con quella carità cristiana che lo distingue, rifiutò l'uso della cattedrale adducendo scrupoli d'indole politica!!!

Il fatto naturalmente fece grande impressione non solo a Spalato e a Zara, ma anche qui.

Crispi a Napoli.

Napoli, 4 (*Stefani*). — Crispi è arrivato iersera.

Aspri commenti al telegramma di Guglielmo a Krüger.

Londra, 4 (*Stefani*). — Tutti i giornali commentano il telegramma dell'imperatore tedesco a Krüger.

Il *Morning Post* dice la risposta da farsi a Guglielmo essere il richiamo della squadra del Mediterraneo e la sua unione colla squadra della Manica.

Il *Daily Graphic* dice: « L'Inghilterra non dimenticherà il telegramma dell'imperatore Guglielmo nelle relazioni estere future. »

Il *Daily Telegraph* dice che il dispaccio oltrepassa i limiti della diplomazia leale per raggiungere quasi quelli di un affronto internazionale.

Lo *Standard* dice che occorre significare alla Germania che l'Inghilterra sola ha dei diritti sul Transvaal. Usurpare questi diritti sarebbe mettere fine ai rapporti anglo-tedeschi.

Il *Times* dice: « La decisione dell'imperatore Guglielmo presa nella conferenza con Hohenlohe riveste carattere ufficiale, ma l'Inghilterra saprà conservare la sua posizione. »

La legge marziale nelle provincie di Avana.

New-York, 4 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « La legge marziale fu proclamata nelle provincie di Pinar del Rio e di Avana. »

Strana tragedia d'amore.

Napoli, 3 gennaio.

Un emozionante dramma d'amore si svolse ieri sera al primo piano del palazzo N. 15 in via Rosario di Palazzo.

Emilio Cavaliere, un giovanotto ventiquattrenne, impiegato presso un agente di cambio, da circa un anno era fidanzato con una graziosa, avvenente giovane diciassettenne, Enrichetta d'Ancona.

La madre della giovanetta aveva accolto favorevolmente le richieste del Cavaliere, e questi andava frequentemente in casa della sua promessa.

Ieri sera la madre di Enrichetta s'era recata a teatro, e la giovane era sola in casa con una cameriera, quando il suo innamorato si recò a farle visita.

I due giovani restarono soli nel salottino, seduti su un divano, mentre la cameriera andava in giro per la casa, per faccende domestiche.

Erano circa le ore 11.

Il Cavaliere, in un momento di sovraeccitazione, afferrò le mani della giovane e l'abbracciò forte, per baciarla.

La giovinetta si svincolò da quella stretta resistendo. Egli la strinse più forte e trasse fuori la rivoltella, fingendo di minacciarla. Ma poi, perduta addirittura la testa, esasperato dalla resistenza, tirò contro la giovinetta due colpi. Ella cadde ferita, gridando.

Quel grido fece ritornare in sè il disgraziato. Egli credette d'aver uccisa la giovanetta; vide in quale abisso precipitava la sua vita, e allora rivolse l'arma contro se stesso, tirandosi un colpo alla tempia. Cadde fulminato, accanto alla giovine.

La cameriera ai gridi, alle esplosioni accorse, e, a quello spettacolo orrendo, terrorita, diedesi a gridare chiamando gente.

La giovinetta venne accompagnata ai Pellegrini, ove le si riscontrò una leggiera ferita al polso sinistro.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La sorella **Giuseppina**, il fratello **Severino** e congiunti tutti del compianto

GODINO PLACIDO
capitano a riposo

porgono sentiti ringraziamenti all'egregio Presidente, alla Direzione e ai soci del Circolo Dora-Borgo Dora, a tutti gli amici e conoscenti, e alle rappresentanze dell'Esercito per la dimostrazione datagli di stima ed affetto, serbandone imperitura ricordanza.

La famiglia **Camusso** ringrazia di vivo cuore tutti coloro che vollero dare attestato di compianto alla defunta

Teresa Camusso *nata* **Buscaglione**

e chiedono venia alle persone cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto acquisitore del *Giuoco del Pallone*, via Napione, 32, diffida chiunque che sarà considerato come nullo qualunque contratto che fosse intervenuto o intervenisse riguardo al medesimo col sig. Vergano Domenico, precedente proprietario.

Cibrosi Vittorio.

Osservatorio di Torino. — 3 gennaio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 2,4 Massima — 1,4
Acqua caduta millim. 0,0
5 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 9, tramonta a ore 17, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		2	3
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 90	40 50
» — per febbraio	»	40 10	40 50
» — a 4 mesi da marzo	»	41 35	41 50
» — a 4 mesi da maggio	»	41 90	42 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato 14.	»	94 75	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	30 60
» a 4 mesi da marzo	»	31 87	32 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio 2 3

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani e Egiziani sostenuta — Surats invariate. — Domanda per il mercato in generale buona.

			2	3
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	34,000	20,000
Americani a consegnare pel corrente	D.		4 1/2	4 21/64
per gennaio-febbraio	»		4 15/32	4 15/32
marzo-aprile	»		4 15/32	4 15/32
maggio-giugno	»		4 15/32	4 15/32
Americani in rialzo di 1/32.				

ANVERSA (sera) gennaio 2 3

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato pel corrente Fr. — — — —

MANCHESTER (sera) dicembre 3

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.

BREMA (sera) gennaio	2	3
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» » Disp. Hmb.	6 90	7 —
MAGDEBURGO (sera) gennaio	2	3
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. vendite	11 —	10 97
MARSIGLIA (sera) gennaio	2	3
Frumenti — Importazione quintali	— —	12,702
» — Vendite	— —	9,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW-YORK		2	3
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 —
» » a Filadelfia	»	7 95	7 95
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	7 15/16	7 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		31,000	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	16,000
» pel Continente	»	22,000	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	171,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—	78,000
» pel Continente id. id.	»	—	73,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	1400,000
Frumento rosso	D.	69 3/4	69 3/4
Grano turco	»	35 3/4	35 5/8
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	15 3/8	15 3/8
» — » good pel corrente	C.	13 65	13 65
Zuccaro Moscabado 89	»	3 3/8	3 3/8

Fallimenti.

Alessandria. — *Passerini Pietro*, pizzicagnolo. Origlio: omologato il concordato 15 0/0, senza i benefici di legge.

Biella. — *Rider Giovanni*, albergatore: curatore provvisorio avv. Friguccia Isidoro; convocazione per nomina delegazione e curatore 16 corr., ore 15: termine presentazione dei titoli 30 corr.: chiusura verifica dei crediti 11 febbraio, ore 15; attivo L. 161,779 05, passivo L. 152,907 65.

Mondovì. — *Farelli Sebastiano*, negoziante velocipedi: [illegible] attivo presunto circa L. 60,000 in stabili, passivo lire 101,585, di cui 2914 privilegiate e 35000 ipotecarie.

Società.

Asti. — Venne risolta col 21 dicembre 1895 la Società corrente in Asti sotto la firma *Anfossi Beccuti e C.*, e furono nominati liquidatori gli stessi soci gerenti Ferruti Giovanni, Rabezzana Giuseppe Edoardo, Debenedetti Elia e Treves Salvatore.

— Con scrittura 23 dicembre 1895 venne costituita fra i signori Ferruti Giovanni, Rabezzana Giuseppe Edoardo, Debenedetti Elia, Treves Salvatore una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale *Successori Anfossi Beccuti e C.* portante nell'indicazione il distintivo di Banco [illegible]

BORSA DI TORINO — 4 gennaio

[illegible]

Prezzi normali per contanti 3 gennaio

[illegible]

BORSE ITALIANE — 3 gennaio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	91 75	91 77	90 90	91 38 5
» fine mese	— —	— —	90 90	— —
Az. Ban. d'Italia	771 —	— —	— —	773 —
» Ferr. Merid.	643 —	— —	— —	643 00
» » Medit.	482 —	— —	482 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	108 70		108 75	108 70
» Londra	27 41		27 44, 27 31	27 38
» Germania	134 —		134 —, 134	

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	357 75	Cambio su Londra	122 45
Lombarde	98 —	Lire italiane (carta)	44 15
N. Anglo-Austriaca	172 50	Rend. Austr. (arg.)	100 15
Austriache	355 75	Id. in carta.	100 —
N. Austro-Ungarica	1000 —	Union. Bank.	280 —
Napoleoni d'oro	9 60 5	Rend. Aust. a. oro	121 25
Argento	100 —	Ungherese	99 90
Cambio su Parigi	48 10	N. Poste A	223 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 3.

Credito Aust.	224 90	Turco nuovo	18 80
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 90
Cambio su Londra	20 43 5	Cambio su Italia	74 25
[illegible]			

Cambio ufficiale per domani L. 108 70

Leggete in quarta pagina

Tristi passioni

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(101)

Tristi passioni

ROMANZO DI
EDOARDO DELPIT.

— No, la continuazione di una felicità che non fa torto a nessuno.
— Ne siete convinto?
— A chi farebbe torto?
— A Daniele. Senza voi e me, Daniele avrebbe, forse, ancora suo padre.
— Oh! sapete bene che non ciò è vero!
— Chi ve lo dice? Non ho fatto nulla per trattenere mio marito.... gli ho confessato il mio amore per voi.... ecco il mio delitto.... Avrei dovuto vincermi.... mostrarmi affettuosa con lui.... avrei dovuto fingere....
— Sareste meno disprezzabile.
— Può darsi, ma Guglielmo sarebbe qui.
— Ed io sarei morto.
— Oh! tacete! tacete!

Sotto l'*hall*, dove niuno turbava il silenzio, si poteva udir battere quei due cuori torturati da un inesorabile amore. L'uno di fronte all'altro, scambiando quasi delle parole d'odio, Maria ed Enrico si fissavano negli occhi, felici di rivedersi, facendosi del male adorandosi.

— Siete ben crudele.
— Se non lo fossi, che cosa diverrei?

E, appoggiando la testa contro al petto di lui, colle guancie bagnate di lagrime, ella aggiunse:

— Soffro tanto!

S'abbandonava, vinta dalla gioia di sentirsi protetta contro se stessa. Dopo la madre ostile, ribelle, la donna commossa, sottomessa, fidente! Ella diceva il suo martirio, i suoi motivi di evitare la vista dell'uomo adorato, i suoi rimorsi della sventura di Daniele, i suoi terrori di aumentarla, lasciandogli vedere la divisione della sua anima. Ciò finiva sempre per vedersi e Daniele perderebbe il suo ultimo orgoglio. A sè ella non pensava, non pensava che a lui. Ella non si trovava da compiangere. L'umiliazione inflittale da Guglielmo, a lei personalmente, era indifferente, anzi, per essere franca, confessava che quella separazione, con qualsiasi nome dovesse la legge chiamarla, urtando la sua coscienza, soddisfaceva il suo cuore. Ella si stimava più presso ad Enrico.... D'ora in poi, fra di loro, nulla più s'interporrebbe, nulla, all'infuori di Daniele. Ma quello era il padrone, quello passava il primo, quello comandava ambidue: essi dovevano sacrificarsi per lui. Enrico parlava di crudeltà; sarebbe ben più crudele di lei se, in luogo d'aiutarla, insorgesse contro ai suoi desiderii. Richiedesse piuttosto, come nel passato, la parte di maestro pel figlio, di guida, laggiù, a Ginevra. Daniele attraversava una crisi pericolosa....; la sua irritazione, il suo sdegno contro Guglielmo avevano svegliato in lui un aspro bisogno di scuoter i gioghi sino allora subiti con rispetto. Soltanto l'autorità, l'esperienza d'un uomo riuscirebbero a vincere quel primo fermento cattivo. Erano necessarie, ma lungi da lei, perchè ella si sentiva debole, irresoluta, vacillante, perchè non poteva rispondere di sè e bisognava che Enrico avesse forza per due.

Morancourt non osava fare un movimento, e udiva appena ciò che ella diceva. La fronte adorata riposante sul suo petto, le due manine aggrappantesi al suo braccio, il profumo dei capelli, il contatto di tutta la persona accendevanolì suo sangue. E, a poco a poco, Maria perdeva anch'essa la nozione delle cose; come addormentata nell'ideale, trasportata in un sogno, subiva anch'essa il potere delle sensazioni traditrici. Un languore ineffabile l'avvolgeva. Con gesto lento sollevò la testa, l'arrovesciò e guardò Enrico con occhi velati, socchiudendo le labbra, fra le quali brillavano i denti bianchi.

Un trasporto d'amore scosse Enrico. Tutto la faceva sua, la solitudine profonda, il languore di lei, i loro desiderii ardenti. Stava per soccombere; ma uno sforzo di volontà lo fece rientrare in sè.

— Maria, mia adorata Maria, — bisbigliò, — scuotetevi per pietà.... mi farete morire.

Ella sospirò.

— Perchè m'avete svegliata? Sarebbe stato tanto bello morire così!
— Non parliamo di morire. La vita s'apre piena di promesse.
— No, di lutto, di lagrime, di disperazioni.

L'incanto era rotto. Uscita dal cerchio magico delle sue braccia, ella rientrava nella realtà. Senza comprender bene, indovinava la sua recente debolezza — tanto volte era stata in potere di simili immaginarie estasi — e si faceva orrore.

— Vedete — disse — come valgo poco. Per pietà per me, evitatemi.
— Come siete ingiusta! È quella la mia ricompensa?
— Avrete Daniele.
— Daniele basta a voi, Maria; ma a me non basta.
— Sentite: siamo noi, dopo tutto, persone oneste? L'onestà ci comanda di non più rivederci.
— Ma che male facciamo?
— Ah! bisogna pure che ne facciamo uno, poichè soffro.
— Non soffrireste di più se fossimo separati per sempre?
— Per sempre?
— È ciò che esigete.
— No, no. Sarebbe al disopra delle mie forze. Allora.... Allora che Dio ci protegga!

È quello, certamente, il più efficace dei soccorsi; ma la maggior parte delle volte, quando si giunge ad implorarlo, è troppo tardi.

Mezz'ora dopo la partenza d'Enrico e di Daniele pel Fiez, dietro al *village-cart* che li portava, un *coupé* di rimessa, colle tendine abbassate e guidato da un cocchiere ben conosciuto dalla signora di Roisy, seguiva la medesima strada. Giunti nelle vicinanze del Fiez, i cavalli rallentarono il passo e si fermarono quindi in un luogo donde si scorgevano distintamente, attraverso ai rami, il cortile d'onore e il terrazzo del castello. Là la vettura rimase immobile, nascosta dietro agli alberi, le tendine si rialzarono, i cristalli s'abbassarono e la voce di Sabina domandò:

— Ebbene, John?
— Il cortile è deserto.
— Mi avviserete appena vedrete uscir qualcuno.
— Stia tranquilla, signora.

Sabina era tutt'altro che tranquilla. Il suo pensiero andava da Maria ad Enrico, da Enrico a Daniele. Questi l'aiuterebbe a colpire quelli. Quale sarebbe la sua vendetta, ella non lo sapeva ancora, ma ne preparava la trama e si vedrebbe come sapeva odiare quando amava. Da oltre diciotto mesi, Enrico non le aveva più dato segno di vita; la credeva rassegnata, forse? Poichè nulla di lei le provava il contrario, egli contava, colla leggerezza degli uomini, sul tempo che consola, sull'oblio che scancella.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il **dieci gennaio p. v.** è aperto il **concorso per titoli** ad un posto di **medico-veterinario.**

Le domande in carta da bollo da centesimi 60 devono essere indirizzate al Municipio (Ufficio d'Igiene, via Corte d'Appello, N. 1), corredate dei seguenti documenti:

1. *Atto di nascita da cui risulti l'età non superiore agli anni trenta;*
2. *Certificato di cittadinanza italiana;*
3. *Stato di famiglia;*
4. *Certificato di penalità di data non anteriore a tre mesi;*
5. *Certificato di sana e robusta costituzione fisica da rilasciarsi dall'Ufficio municipale d'igiene;*
6. *Diploma di medico-veterinario;*
7. *Altri titoli di merito scientifico e pratico.*

Le domande così documentate saranno sottoposte all'esame ed al giudicio di una Commissione tecnica speciale, che sarà nominata dalla Giunta o dal Sindaco.

Il giudicio pronunciato dalla Commissione dovrà riportare l'approvazione della Giunta municipale.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

Il candidato eletto non potrà avere impegni con Istituti e Società, od altro impiego di qualsiasi natura, e dovrà entrare in servizio subito dopo la ricevuta partecipazione di nomina.

Il medico-veterinario è nominato in esperimento per due anni collo stipendio di L. 1500. Quando dopo due anni venisse riconfermato, egli avrà posizione stabile negli organici municipali.

Dal Palazzo Municipale, li [illegible] dicembre 1895.

Il Sindaco: **F. RIGNON.**
Il Segretario: **C. TESTERA.**
5654

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.